ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno V Num. 172
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

SABATO
DOMENICA
21 - 22 Luglio 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-951. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 150 - Ann. finanz. e legali L. 250 - Necrol. L. 100 (dir. fino edizioni L. 1000) - Echi cron. L. 800 la linea - Echi spett. L. 350 la linea - Pubbl. econ. vedi rubriche - Ediz. lunedì numero 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Italia anno L. 6280, semestre L. 3280, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 9100, semestre L. 4800, trimestre L. 2450. — Copia arretrata: prezzo doppio.

De Gasperi rientrato stamane a Roma

Nuove complicazioni nello sviluppo della crisi - La "linea Pella„ ed i dossettiani: si profila la designazione di Vanoni per il Tesoro - Verso un Governo monocolore con la collaborazione dei soli repubblicani

Roma, sabato sera.

Contrariamente alla consuetudine, la politica, in questa fine di settimana, non andrà in vacanza. Siamo al sesto giorno dall'apertura della crisi, al terzo dal reincarico e De Gasperi ha fretta di concludere, in una maniera o nell'altra, la sua fatica. Perciò è tornato stamane da Castelgandolfo, dove si era recato nel primo pomeriggio di ieri per proseguire con maggior agio e discrezione i colloqui coi principali esponenti del suo partito; perciò li proseguirà senza soste fino a quando non sarà in grado di dare la risposta definitiva al Presidente della Repubblica.

Sui colloqui di Castelgandolfo si sono appresi stamane alcuni particolari che permettono di vedere con maggior chiarezza negli sviluppi, non certo rettilinei, della crisi. Tra gli incontri che il Presidente designato ha avuto nella quiete della sua casa di campagna, ve n'è stato anche uno, come si sa, con l'attuale Ministro delle Finanze, Vanoni. E' di questo che si parlava soprattutto stamane negli ambienti politici.

Da qualche parte si è affermato che De Gasperi avrebbe nuovamente offerto a Vanoni di assumere la responsabilità del Tesoro, lasciando ovviamente le Finanze e che Vanoni avrebbe nuovamente rifiutato per una serie di considerazioni.

Le cose non starebbero così. La soluzione Vanoni — accettata dalle varie tendenze e prima fra tutte dalla dossettiana — non sarebbe affatto tramontata. Vanoni darebbe assolute garanzie di uniformarsi alla «linea Pella» con gli opportuni aggiustamenti e nello stesso tempo avrebbe maggiore autonomia nei confronti della politica fin qui seguita dall'Istituto di emissione: politica che è, come è noto, uno dei «fatti nuovi» che caratterizzano il mondo economico post-bellico.

Vanoni quindi accetterebbe in linea di massima di sostituire Pella. La permanenza di quest'ultimo al Tesoro sembra doversi ormai escludere: anche perchè secondo talune informazioni degne di fede (ma che per il momento non si sono potute controllare) la direzione della Democrazia Cristiana si sarebbe pronunziata per la seconda volta contro la riconferma del ministro biellese.

Occorre aggiungere infine che oltre a quello di Vanoni si fanno anche con una certa insistenza i nomi di Merzagora e Campilli.

De Gasperi, rientrato alle ore 11 al Viminale, ha iniziato la sua giornata ricevendo il segretario generale della CISL che gli ha illustrato il documento approvato ieri sera dagli organi dirigenti della Confederazione. Nella giornata i capi gruppo del P.S.S.I.L.S. rimetteranno a De Gasperi il documento approvato ieri e che è, per così dire, la piattaforma programmatica su cui poggiano la loro opposizione alla collaborazione governativa.

Proprio commentando questo documento, a Montecitorio ci si poneva stamane un singolare interrogativo: qualora — in pura via d'ipotesi — una personalità democristiana che non fosse De Gasperi invitasse i socialisti democratici a formare con i democristiani un gruppo di centro sulla base di questo documento, quale atteggiamento assumerebbero i gruppi?

Come si sa, De Gasperi ha diviso le sue consultazioni in due parti. Quelle che sono state dette «formali» con i rappresentanti degli altri partiti che avevano fatto parte della coalizione del 15 aprile, e quelle con i rappresentanti più o meno ufficiali delle correnti interne del suo partito.

Il primo cielo alle 13 si ieri era già esaurito con un bilancio non troppo positivo. Le consultazioni con i repubblicani, i liberali ed i socialdemocratici si chiudevano infatti con una sola accettazione di massima, con un rifiuto ufficiale ed un rifiuto ufficioso.

Nel pomeriggio di oggi Pacciardi, Macrelli e Amadeo, conclusi i lavori della direzione del P.R.I., si recheranno a dare la risposta definitiva che, secondo ogni probabilità, sarà favorevole.

A quanto sembra, infatti, De Gasperi avrebbe offerto ai repubblicani di mantenere gli incarichi ricoperti nell'ultimo Ministero: Pacciardi alla Difesa, Sforza agli Esteri, La Malfa al Commercio Estero.

I liberali, che hanno già opposto un rifiuto ufficioso all'invito di De Gasperi, comunicherebbero il loro rifiuto ufficiale solo nella giornata di domani.

Ieri Gonella si è lamentato del gran parlare che i giornali fanno delle trattative fra le correnti interne del partito, ed ha voluto ricordare che i «ministri a termine della Costituzione sono nominati non su proposta dei partiti, o di presunte correnti, ma su proposta del Presidente del Consiglio, al quale solo spetta la scelta dei suoi collaboratori».

ULTIMISSIME

Smentita la voce delle tre vicepresidenze

ROMA, sabato sera.

Entro l'entrante settimana sarà costituito il nuovo Gabinetto. La situazione evolve in modo favorevole. Le voci secondo le quali saranno create tre vice presidenze del Consiglio e saranno aumentati i sottosegretari di Stato (che attualmente sono ventotto), sono destituite d'ogni fondamento. Questo, in sintesi, ha detto stamane un portavoce di De Gasperi.

Fatti del giorno

Prudente lentezza

ROMA, sabato sera.

Il sesto giorno della crisi si è aperto in una prospettiva che, almeno a prima vista, non appare sensibilmente diversa da quella che si profilava agli inizi. Il reincarico a De Gasperi, il rifiuto dei liberali e dei socialdemocratici a far parte del nuovo governo, la «linea Pella» come elemento determinante dei contrasti... tutto ciò era già «scontato» in partenza, così come era scontato in partenza il fatto che le difficoltà maggiori sarebbero venute a De Gasperi proprio dalla necessità di realizzare, mancando l'appoggio degli altri partiti democratici, un governo di «larga concentrazione» fra le quattro correnti che si agitano nel suo partito. E' per questo che la serie delle sue consultazioni sta avendo un andamento così caratteristico.

Esse sono state divise in due parti: le «consultazioni formali» con gli esponenti degli altri partiti e le consultazioni «sostanziali» con i capi tendenza della democrazia cristiana. Le prime sono state sbrigate in poche ore e già nella tarda mattinata di ieri il Presidente designato era in grado di sapere che tra liberali, socialdemocratici e repubblicani avrebbe potuto contare nel futuro solo su questi ultimi. Ben più difficoltose le consultazioni sostanziali tavesi, tanto è vero che De Gasperi ha ritenuto opportuno recarsi a Castelgandolfo, lì per proseguirle in un clima più riservato e discreto.

Questa lentezza non deve apparire eccessiva. Nonostante le severe parole con cui l'on. Gonella ha deplorato ieri che parlano di correnti in seno alla Democrazia Cristiana (e il partito ha i suoi organi rappresentativi che non riconoscono correnti violate dallo statuto»), la realtà resta pur sempre una: quelle correnti esistono, sono esse che hanno provocato la crisi e saranno esse che ne determineranno la soluzione in un senso o nell'altro. La democrazia cristiana è un singolare partito che possono convivere in «concordia discors» tutte le tendenze che si ritrovano poi nel panorama politico generale del Paese: dalla destra alla sinistra, dai liberali ai socialisti. Vanuta a mancare per una serie di ragioni la dialettica fra i partiti democratici, sarà il ripropora all'interno del partito di maggioranza. Buona o cattiva che sia questa è la realtà con la quale occorre fare i conti.

Catena di delitti

Da qualche tempo tutto lo scacchiere internazionale appare in fermento. La Corea, la Persia, il riarmo tedesco, la pace con il Giappone, gli accordi americani con il governo spagnuolo: quasi ogni giorno l'osservatore si è trovato a registrare qualche colpo di scena. Oggi è la volta della Giordania dove il re Abdullah è stato abbattuto a colpi di pistola sulla porta di una moschea. Ancora una volta l'attenzione del mondo viene richiamata violentemente verso il Medio Oriente, ed ancora una volta il richiamo è determinato da un assassinio politico. Dopo il generale persiano Razmara, dopo l'ex Presidente del Libano, Riad El Solk, ecco Re Abdullah. Quali complessi retroscena si celano dietro questa catena di delitti? Da molte parti ci si chiede se non si tratti delle manifestazioni di un piano unico

vice

Sospese fino al 25 luglio le trattative per l'armistizio

Rifiutando i delegati dell'ONU di discutere il ritiro delle truppe straniere, i cino-nordisti chiedono di consultare i loro governi - Prevista per settembre la sospensione delle ostilità

Il vice-ammiraglio Joy, capo della delegazione dell'ONU

Munsan, sabato sera.

Nemmeno la seduta d'oggi è stata risolutiva; anzi, su richiesta cino-nordista, i negoziati d'armistizio sono stati rinviati di quattro giorni.

L'ottava riunione di Kaesong si è iniziata esattamente alle 10 (migliorate le condizioni atmosferiche, i delegati dell'ONU avevano potuto impiegare gli elicotteri) ed è stata sospesa la prima volta alle ore 11,05 praticamente dopo che Joy si era espresso irremovibile nella decisione di non discutere il ritiro delle truppe straniere.

Dopo ventisette minuti di sospensione la riunione è ricominciata alle ore 11,30, ma i comunisti hanno chiesto un aggiornamento sino a mercoledì, ed in seguito al consenso di Joy la riunione è stata tolta dopo pochi minuti.

Il comunicato ufficiale dell'ONU dice:

«Alle ore 11,30 di stamane sabato, i capi delle delegazioni comuniste nordista e cinese ai negoziati di armistizio hanno chiesto un rinvio delle sedute fino alle ore 11 del 25 luglio, per consentire alle due parti di studiare le proposte fino ad ora avanzate.

«Il Comando dell'ONU ha accolto la richiesta, sebbene non veda la necessità di questo rinvio, in considerazione degli accordi finora raggiunti sui punti che esso considera necessario inviolare nell'ordine del giorno.

«Il capo della delegazione del Comando dell'ONU ha chiesto a sua volta che siano mantenuti i contatti fra le due delegazioni, allo scopo di agevolare un incontro in data anteriore al 25 luglio, se ciò fosse possibile».

Il capo della delegazione comunista, prima che la seduta finisse, ha comunicato a quella delle delegazioni dell'ONU che una parte della delegazione cino-nordista deve recarsi a Pyong Yang. Egli ha pertanto chiesto che sia garantita ai viaggiatori, nell'andata e nel ritorno, l'immunità dagli attacchi aerei.

Il colonnello Kinney, a nome del Comando dell'ONU, ha assicurato che nessun attacco sarà diretto contro i negoziatori comunisti, nel loro viaggio, purchè il comando alleato sia informato tempestivamente delle ore in cui il viaggio si svolgerà e a condizione che gli automezzi portino segni di riconoscimento.

Non si parla nel comunicato dei motivi di questa sospensione dei lavori, ma è indubbio che le conversazioni si sono arenate sulla controversa questione del ritiro delle truppe straniere.

Di fronte alla ferma posizione dei negoziatori alleati, è chiaro che i plenipotenziari comunisti si trovano nella necessità di avere del tempo per consultarsi con i loro superiori su tale questione, che minaccia di portare ad una rottura delle conversazioni.

Se in precedenza i «rossi» avevano accettato ad alcune richieste dei negoziatori alleati, ancora sono rimasti irremovibili nel chiedere il ritiro delle forze dell'ONU dalla Corea, e la stampa nordista continua a ripetere che dalla accettazione di questo punto dipende il successo dei negoziati.

Se i negoziati dovessero fallire, le due parti sono pronte ad affrontare tutte le conseguenze. I «rossi» hanno ammassato soltanto nella zona di Kaesong, che mantiene i contatti fra il Comando dell'ONU e i giornalisti, più di seicento carri armati ed altri mezzi corazzati.

I circoli ufficiali si mantengono molto riservati ed il generale Allen, che mantiene i contatti fra il Comando dell'ONU e i giornalisti, pur ammettendo che il disaccordo fra le due delegazioni verte sul punto da noi indicato ha rifiutato di fare dichiarazioni sulla seduta odierna.

Anzi, alla domanda se il problema di tale ritiro sia l'unico punto di disaccordo fra le due parti, Allen ha risposto soltanto: «Vino a quando l'ordine del giorno non sarà concordato interamente, esisterà sempre la possibilità che l'una o l'altra parte solleva nuove questioni che potrebbero essere oggetto di controversia».

Anche nelle più alte gerarchie americane si spera, e questa convinzione non viene tenuta nascosta, che le difficoltà attuali possano essere superate, e che, armandosi di pazienza, «rossi» e alleati possano giungere all'accordo.

Ma si prevede anche che non occorreranno, prima della firma dell'armistizio, meno di sei settimane.

Le quattro tappe dell'accordo potrebbero essere le seguenti:

1) un accordo preliminare sull'ordine del giorno, realizzabile entro una settimana se i cino-nordisti accetteranno di rimandare ad altra sede il problema del ritiro delle truppe straniere,

2) una minuziosa discussione dei problemi all'ordine del giorno, che si protrarrebbe da 15 a 20 giorni;

3) la firma di un armistizio puramente militare.

4) la decisione di riunire ad una conferenza successiva, o forse in seno all'ONU, la discussione dei problemi politici.

Tutti i giornali inglesi considerano disastrosa la notizia e il «Times» scrive che l'assassinio di re Abdullah ha suscitato «inquietudine e orrore». Il prudentissimo giornale aggiunge poi che la condizione politica nel Medio Oriente «sono così instabili e così precarie, che l'uccisione di una sola persona può avere delle gravi conseguenze», tanto più che al sovrano non lascia nessun figlio capace di assicurare degnamente la successione».

Grave inquietudine nel Levante dopo l'assassinio di re Abdullah

Sintomi di crisi dinastica: il primogenito escluso dal trono?

Londra, sabato sera.

L'assassinio del re di Giordania, coincidendo con una fase particolarmente acuta della crisi persiana, ha aggravato di colpo la tensione nel Medio Oriente.

L'improvvisa morte del sovrano arabo, avvenuta mentre entrava la soglia della santa Moschea di Omar a Gerusalemme, ha lasciato cadere una ombra di incertezza sul destino del paese, che egli aveva creato e sul quale aveva regnato per 28 anni, tanto più che la crisi internazionale è complicata da contrasti dinastici.

Il sovrano ucciso era spesso in disaccordo col figlio maggiore, il principe ereditario Emiro Talal, il quale aveva recentemente disapprovato apertamente la tradizionale amicizia del padre per la Gran Bretagna.

In assenza del principe Talal, «all'estero per seguire una cura medica», il secondo figlio di Abdullah, il principe Naif di 38 anni, ha subito assunto il potere come reggente di Giordania ed ha prestato ieri sera il giuramento di rito.

Si afferma che quando recentemente il re Abdullah aveva visitato la Turchia, il principe Talal aveva avuto una disputa violenta col Primo Ministro Samir El Rifaix e col comandante inglese della «Legione Araba», Glubb Pascià. Il principe ereditario era stato quindi ricoverato in un ospedale di Beirut per «esaurimento nervoso» e più tardi inviato in Europa per seguire «un prolungato periodo di convalescenza».

Questi fatti avevano sollevato, anzi, voci secondo le quali Abdullah progettava di modificare la Costituzione giordana privando il figlio maggiore dei diritti di successione.

Il giornale egiziano «Akhbar El Yom» riceve dal suo corrispondente a Ginevra che l'emiro Talal, appena appresa la notizia dell'assassinio del padre, ha cercato di partire immediatamente dalla Svizzera per recarsi ad Amman, ma che i medici della clinica glie lo hanno impedito.

Però l'assassinio di Abdullah va attribuito soprattutto ad un'esplosione di fanatismo arabo, diretto contro l'Inghilterra e contro Israele. E' significativo che l'ex Mufti di Gerusalemme, Hagi Amin El Hussein, vecchio rivale di Abdullah che aveva definito «traditore della causa araba», abbia rifiutato ieri sera di ricevere i giornalisti nella sua abitazione presso il Cairo.

Non solo: risulta che l'uccisore di Abdullah, Mustafà Shakir, era un seguace del Mufti.

Tutti i giornali inglesi considerano disastrosa la notizia e il «Times» scrive che l'assassinio di re Abdullah ha suscitato «inquietudine e orrore». Il prudentissimo giornale aggiunge poi che la condizione politica nel Medio Oriente «sono così instabili e così precarie, che l'uccisione di una sola persona può avere delle gravi conseguenze», tanto più che al sovrano non lascia nessun figlio capace di assicurare degnamente la successione».

Invasa la Corte di Assise di Chiavari

Un'enorme folla si è riversata ieri nella Corte d'Assise di Chiavari. E' stato un impetuoso scavalcarsi di uomini, donne e ragazzacci urlanti che hanno invaso l'aula e i corridoi. Due donne hanno dovuto essere trasportate all'infermeria per soffocamento

Coppi è crollato BINDA sotto accusa

Incidenti a Firenze tra coppiani e bartaliani A Pistoia si protesta per Biagioni sacrificato

Come si difende il Commissario tecnico

IERI AL TOUR: Il volto sofferente di Coppi, teso in uno spasmodico sforzo. (Telefoto)

Roma, sabato sera.

Il dramma degli italiani al Tour e la crisi di Fausto Coppi hanno avuto una grande ripercussione. Passati, per gli sportivi, in sott'ordine gli avvenimenti politici di questi ultimi giorni, le discussioni «in galleria», per le strade ed ai tavolini dei bar vertono oggi sull'operato di Binda e sulla sorte toccata ai corridori della squadra italiana.

A Roma il crollo di Coppi ha suscitato grande fermento, seguito da una vera e propria ondata di risentimento nei riguardi del direttore tecnico italiano, che secondo quanto risulta da certe informazioni avrebbe sbagliato tanto grossolanamente tattica.

Innumerevoli telefonate sono state fatte ai giornali della Capitale e svariati telegrammi di protesta sono stati inviati nella serata di ieri a Binda.

Le pagine sportive dei quotidiani sono stamane piene di attacchi contro l'operato del nostro direttore tecnico, per aver sacrificato tutta la squadra italiana ed in particolare modo Biagioni che ricopriva il sesto posto in classifica generale.

Le notizie provenienti da Montpellier sono dilagate con una rapidità impressionante, anche in altre città italiane ed ovunque si è sottolineata la grave responsabilità di Binda che, con una errata condotta di gara, importista sullo «scarto», Coppi, avrebbe sacrificato le possibilità degli altri.

Da Firenze ci giunge notizia di incidenti di una certa gravità avvenuti in centro e specie in piazza della Repubblica, dove si sono scontrati gruppi di bartaliani e coppiani. Di sono stati violenti pugilati con parecchi contusi e interventi della polizia. Già da ieri sera erano comparsi sui muri della città manifesti in cui si accusa Binda di «aver tradito Bartali».

Altre rimostranze di tifosi sono segnalate da Pistoia, città natale di Biagioni, dove già da vari giorni circolava un certo malumore per il freno che Binda aveva posto alla condotta di gara di Biagioni, e da Milano da Genova e da altre città italiane.

IN QUINTA PAGINA:

Binda spiega a uno dei nostri inviati la tattica degli italiani.

Il quarto divorzio di Barbara Hutton

Cuernavaca, sabato sera.

La nota ereditiera Barbara Hutton ha divorziato da suo marito, il principe lituano Igor Trubetzkoy, dopo che nelle pratiche relative al divorzio stesso erano intervenuti legali di tre nazioni.

L'atto di divorzio dal suo quarto marito è stato approvato e firmato dal governatore Ernesto Escobar Idunoz e motivato con la consueta formula della «crudeltà mentale».

La Hutton, che ha oggi 38 anni, ha pagato meno di centomila dollari per divorziare dal principe.

Sherman a Napoli

Dichiarazioni dell'ammiraglio americano sulla difesa del Mediterraneo

Napoli, sabato sera.

Proveniente da Londra è giunto in volo alle 7 di stamane nella nostra città l'ammiraglio Sherman, accompagnato da ufficiali del suo Stato Maggiore. Dall'aeroporto di Capodichino l'ammiraglio si è diretto, dopo un breve giro in città, in un grande albergo ove si è incontrato con il Prefetto, con il Sindaco, con l'ammiraglio Di Pace e con il generale Tabellini che gli hanno rivolto un caloroso saluto. Il Sindaco lo ha invitato ad assistere allo spettacolo che avrà luogo stasera al teatro di Pompei, invito che l'ammiraglio ha accettato.

A chi gli chiedeva qualche dettaglio sui recenti avvenimenti in Spagna e sugli accordi intervenuti, l'ammiraglio Sherman si è limitato a rispondere che null'altro v'era da aggiungere a quanto era stato pubblicato dai giornali.

Durante la mia ultima visita a Londra — ha continuato l'ammiraglio Sherman — sono stati presi importanti accordi riguardanti la struttura del comando navale del Mediterraneo. Richiestogli poi se intendesse rafforzare la difesa della nostra penisola con basi navali e con dislocazioni a terra di truppe «marines», egli ha risposto: «E' mio intendimento tenere la marina sempre sul mare, i marinai a terra».

Diplomatici e scienziati "bloccati„ in Inghilterra

LONDRA, sabato sera.

Il «Daily Express» afferma in un suo articolo che il Governo britannico ha compilato una lista segreta di dodici importanti personalità inglesi, le quali potranno lasciare il Paese solamente se in possesso di un permesso speciale.

«La lista, nella quale si trovano diplomatici e scienziati atomici, è stata inviata a tutti gli aeroporti e porti».

Dal canto suo il «Daily Mail» comunica che il Ministero degli Interni ha ritirato il passaporto ad un funzionario del Foreign Office e al prof. E. H. Harrop, titolare di una cattedra all'Università di Londra, il quale doveva partire stamane in aereo per la Russia, con altre 18 persone invitate a visitare l'Unione Sovietica.

Il nome del funzionario governativo, cui il passaporto verrebbe sequestrato se egli dovesse recarsi all'estero, non è stato reso noto.

Lo stesso giornale afferma che ieri mattina all'aeroporto di Londra erano stati prese precauzioni per fermare un uomo che avrebbe dovuto tentare di lasciare il Paese senza passaporto.

Caldo in aumento

32 gradi a Roma - Aria tropicale giunge dalle coste dell'Africa

Roma, sabato sera.

Il caldo, che con le recenti piogge sembrava dovesse diminuire d'intensità e concedere un po' di refrigerio in questa non comune stagione, sta facendo di nuovo salire il termometro in maniera impressionante. Ieri la temperatura raggiungeva i 32 gradi, oggi, con l'ausilio dell'annunciata aria tropicale in arrivo dall'Africa sulle coste occidentali del Mediterraneo e sull'Italia, la pressione atmosferica subirà notevoli aumenti.

Sulle regioni piemontesi, liguri, lombarde e venete vi saranno inoltre formazioni nuvolose in temporaneo aumento questo pomeriggio. Su tutte le altre regioni persisterà un cielo generalmente sereno. Ufficialmente la temperatura è prevista in aumento di tre o quattro gradi.

I prezzi di Milano a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Le prime contrattazioni di stamane a borsa chiusa si sono effettuate all'incirca sui prezzi massimi raggiunti nelle ore pomeridiane di ieri. Poi qualche realizzo di beneficio ha moderato la quota, di maniera che i prezzi minimi sono stati segnati nelle ultime battute. Il ripiegamento appare però di lieve entità e viene giudicato una normale oscillazione.

Ecco i prezzi registrati: Bastogi 1420-1430; Stampati 4035-4045; Lini 1315-1325; Cotoniere Meridionali 1360-1370; Fiera 3610-3620; Viscosa 2775-2810; Ilva 170-171; Catini 521-524; Fiat 474-476; Edison 1828-1836; Anic 134,50-135,50; Pirelli 945-955.

Stazionario su fondo sostenuto il mercato dell'oro e delle valute.

Prezzi informativi: sterlina oro 8075-8125; marengo svizzero 6375-6425; sterlina unitaria 1650-1660; dollaro blu 648-650; franco svizz. 149,75-150,25; franco franc. 174,50-175,50; oro fino 521-542.

Il terremoto a Cassino

CASSINO, sabato sera.

Scosse di terremoto di moderata intensità, senza mete avversità ieri nella regione di Cassino.

In alcuni villaggi, delle case sono rimaste lesionate. Non si lamentano vittime.

CRONACA CITTADINA

ANNUNCIANO LE SOCIETA' EROGATRICI

L'ACQUA non mancherà

La situazione del rifornimento idrico migliorato per i nuovi impianti e il favorevole andamento stagionale

Se al mare, per l'assenza del sole, non rinunciamo ad acquistare il tintarella, e a causa delle burrasche non ci è possibile addirittura immergerci in acqua; se in montagna dobbiamo coprirci di maglie e cappottini; un vantaggio questa bizzarra estate almeno ce lo dà: non manca l'acqua. Apriamo il rubinetto e l'acqua sgorga fresca e abbondante. E questo a qualunque ora del giorno, anche nelle più calde; e a qualunque piano si abiti, anche agli ultimi. Il ricordo delle estati precedenti non ha bisogno di essere maggiormente illustrato.

Sì, non è un vantaggio disprezzabile. Questa fin troppo delicata estate, anche se ieri in punta massima ha quasi raggiunto i 32°, ci costa la villeggiatura, ma ci dà da bere.

Il fenomeno ha una duplice origine. Anzitutto l'abbondanza di piogge ha determinato un sensibile arricchimento delle falde acquifere che alimentano gli impianti cittadini. Ne è derivata una disponibilità idrica superiore a quella degli anni scorsi, che potrebbe anche fronteggiare un consumo più elevato di quello degli anni precedenti. Ma quest'anno il consumo è tutt'altro che notevole. Tale risultato è dovuto all'andamento mite di questo inizio di stagione per cui meno intensamente degli anni scorsi si ricorre al rubinetto tenuto costantemente aperto per rinfrescare le vivande di chi non può permettersi un frigorifero o una semplice ghiacciaia.

Due fattori dunque hanno concorso contemporaneamente a farci star meglio dal punto di vista idrico: maggior disponibilità e minor consumo. La conferma ci è stata data dalle due aziende cittadine erogatrici. Da noi interpellate, la Società Acque Potabili ci ha dichiarato:

«Il margine medio registrato nei primi 30 giorni di luglio fra la disponibilità idrica della nostra società e la richiesta dell'utente è stato nel 1948 del 10 %, nel 1949 del 13 %, nel 1950 del 8 %, nel 1951 del 31 %.

«Come è noto, l'influenza dell'andamento meteorologico si ripercuote in senso opposto sui consumi e sulla disponibilità, e cioè quanto maggiore è la calura, altrettanto si accentua la richiesta di acqua da parte dei consumatori, mentre diminuisce la produttività delle sorgenti. Infatti nel 1950 si sono avuti forti assorbimenti di acqua, con una media, nei 31 giorni, di 130 mila metri cubi quotidiani, ed una punta di 140 mila; ma quest'anno la punta è stata per ora di 115. Per contro la disponibilità, che nel 1950 per parecchi giorni venne totalmente assorbita, è quest'anno aumentata, sia per il regime idrologico più favorevole, sia per l'entrata in funzione di nuovi impianti, predisposti dalla Società per aumentare la produzione, cosicchè oggi si ha un margine di circa 40 mila mc. giornalieri.

«Inoltre, siccome il disagio estivo deriva anche dall'abbassamento di pressione conseguente ai maggiori consumi, la nostra società ha iniziato fin dallo scorso anno un programma di costruzione e posa di nuove condotte di grosso diametro, che permetteranno di assicurare adeguata pressione anche nei momenti di maggior consumo».

Analoghe spiegazioni tecniche e analoghe assicurazioni ci sono state fornite dall'Acquedotto Municipale, la cui situazione non è sostanzialmente diversa.

Venga dunque il caldo, sfoghi il sole, imperversi la canicola. Non ci lamenteremo molto, se dal rubinetto sgorgherà la consolante voce dell'acqua.

Derubato del portafoglio mentre si bagna nella Stura

Nel pomeriggio di ieri, data la temperatura torrida, numerosissimi erano i bagnanti sulle sponde dei fiumi cittadini, ma non tutti si sono scopo di rinfrescarsi. Se ne è accorto il macellaio Carlo Ferrero, di 40 anni, abitante in via Villar 58, che, dopo aver deposto sulla riva gli abiti, stava tuffandosi nelle acque della Stura, nei pressi del Tiraggno di Madonna di Campagna. Infatti, al momento di rivestirsi, si accorgeva che qualcuno aveva asportato dalla giacca incustodita il portafoglio contenente 28 mila lire. Cosicchè il bagno si concludeva con una denuncia al Commissariato di Madonna di Campagna.

Concorso per 150 posti di bigliettari dei tram

E' aperto un concorso per titoli a per esami a 150 posti di bigliettario presso l'Azienda Tramvie Municipali. Per informazioni rivolgersi alla Direzione dell'Azienda — corso Regina Margherita 14 — nei giorni feriali dalle ore 9 alle 11 e dalle ore 15 alle 17. Scadenza tempo utile per la presentazione delle domande alle ore 12 del giorno 14 agosto 1951. Le domande eventualmente presentate all'Azienda prima dell'emanazione del presente avviso di concorso non sono valide. Fra gli altri requisiti è richiesta la residenza stabile a Torino.

Affollate le piscine

L'improvviso sbalzo di temperatura, ieri 32 gradi, ha finalmente spinto i torinesi ad affollare le piscine e lo spiaggo lungo il Po. (Foto Moisio)

LA SETTIMANA IN BORSA

Atmosfera più chiara

Due mesi di calma per l'abbinamento delle liquidazioni di agosto e settembre

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Le previsioni che si facevano or è una settimana negli ambienti borsistici hanno trovato ieri conferma nella realtà. Esaurito il lavoro di assestamento, si è arrivati ai riporti in una atmosfera più chiara e più fiduciosa. Mercoledì la risposta prezzi ha avuto una influenza tonificatrice sul complesso degli scambi. Ieri poi le proroghe degli impegni si sono effettuate in presenza di un denaro facile a tassi invariati e tendenti ad ammorbidirsi. Gli istituti di credito hanno potuto mettere a disposizione del mercato denaro liquido in misura superiore al mese scorso in quanto nella prima metà di luglio, passata la «stretta» di fine semestre, hanno beneficiato dei cospicui di numerosi e importanti rientri.

La Borsa non ha mancato di approfittare di siffatta facilitazione, ma in misura discreta. Si calcola infatti che le posizioni siano aumentate soltanto dell'8-10 per cento. Ci troviamo ora di fronte a due mesi di calma, dato l'abbinamento delle liquidazioni, di agosto e di settembre, con una tecnica leggera, o quanto meno sgombra da scorie: in un clima morale più sollevato in seguito all'eliminazione di difficoltà collaterali che pure avevano pesato non poco sul mercato; infine colla speranza che il nuovo governo possa accogliere qualcuno dei voti espressi o più ripresa dai rappresentanti più qualificati della Borsa.

D'altra parte è tradizionale che i mesi più caldi coincidano con una temperatura più elevata anche nei listini del mercato finanziario. In questo periodo si determina una naturale reazione alla cedenza stagionale di fine giugno e il pubblico che costituisce in genere la contropartita debitrice, si è riposando in villeggiatura. Non è difficile quindi far leva su taluni titoli a flottante ristretto e risollevare le sorti del mercato. Infatti si osserva che in questi ultimi giorni si sono messi in movimento i grandi tasselli colonieri, le Fibre, le Burgo, le Cementi a, ultima sorpresa, le due Pirelli risvegliatesi inopinatamente da un lungo sonno. Con siffatta pattuglia di punta il mercato può fare ancora della buona strada.

e. c.

IL COLORIFICIO GIACINTO ALBEZANO
Via Artisti, 39 - TORINO - Telefono 80-161
PRODUZIONE PROPRIA
Comunica alla Rispettabile Clientela le eccezionali quotazioni, per prodotti garantiti, a di indiscutibile qualità e durata!
Smalto opaco per finti al kg. 300 — Smalto nitro carrozzeria al kg. 950
Smalto rosso pavimenti » » 400 — Smalto sintetico extra » » 500
Olio lino cotto puro » » 450 — Acquaragia pura gyenova » » 350
Bianco pronto uso puro lino » » 350 — Bianco in pasta Titanio » » 180
Minio puro piombo polv. » » 350 — Belvetro nitro auto-bubbio » » 950
Turapori chiarissimo » » 450 — Lacca-smalto pasta Rosina » » 450
PREZZI PER CONFEZIONI MINIME DA 5 CHILOGRAMMI
Dal produttore al consumatore conseguirete il massimo vantaggio

La donna rimane sempre più bella, all'uscita del suo bagno di latte

Nutre la pelle, la disinfetta, l'ammorbidisce, la rischiara; la vellutа, la rende più dolce e la profuma delicatamente alla lavanda naturale delle Alpi

GLI ASSASSINI HANNO AGITO PER RAPINA?

Sconosciuto massacrato e gettato nella Dora

Ripescato il 20 maggio scorso, la morte fu attribuita ad annegamento
Ora il perito settore accerta che si tratta di omicidio - Indagini a Mazzè

Una morte misteriosa ha provocato una serrata inchiesta da parte dei carabinieri di Mazzè. Il maresciallo Faure sta cercando in questi giorni i responsabili di un grave delitto. Si tratta di una o più persone che hanno ucciso un uomo dall'apparente età di anni 50. Il cadavere fu ripescato il 20 maggio scorso nelle acque della Dora Baltea presso la centrale elettrica di Mazzè. La morte risale ad alcuni giorni prima. Il medico del luogo dopo aver visitato la salma concluse che il decesso era avvenuto per annegamento.

I carabinieri si sforzarono invano di identificare lo sventurato. Non aveva con sè alcun documento nè denari, neppure il portafoglio. Lo federe delle tasche nella giacca e dei pantaloni erano state rovesciate come se qualcuno avesse frugato per togliere tutto quanto si trovava. Si poteva pensare ad un suicidio o anche ad una rapina. Questa seconda ipotesi pareva avvalorata dal fatto che una ferita si notava sulla fronte alla regione occipitale della vittima. Il parere del medico attribuì la lesione all'urto del corpo su qualche masso del fiume. Le indagini per il momento subirono una battuta di arresto e il cadavere dello sconosciuto venne sepolto nel cimitero di Mazzè.

Soltanto in questi giorni il giudice istruttore dottor Meliana di servizio presso la Pretura di Strambino nel riesame delle pratiche notò quella riguardante lo sconosciuto ripescato nella Dora e ordinò la riesumazione del cadavere, incaricando il perito prof. Sergio Tove di eseguire l'autopsia sulla salma. La perizia necroscopica accertò che il cadavere presentava la frattura dello sterno e di tutte le costole. Evidentemente il poveretto era stato ucciso e poi gettato nella Dora, in un luogo più distante dal punto in cui avvenne il ritrovamento.

Ora le ipotesi dei carabinieri sono due: lo sconosciuto è stato investito da qualche macchina di passaggio e l'autista dopo averlo caricato sull'automobile e spogliato dei documenti lo gettò nella Dora, oppure qualcuno massacrò il poveretto a colpi di bastone con lo scopo di rapinarlo e tentò poi di nasconderne il cadavere. A favore delle due tesi sono già stati raccolti diversi elementi: il maresciallo Faure spera di concludere l'inchiesta in breve tempo.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 31,8; minima 18,2; media 29,8; ore 8: 25; umidità 80 %; pressione 737,5. Cielo sereno, vento quasi calmo. — PREVISIONI: Permane tempo bello e caldo. Cielo in prevalenza sereno. Venti deboli vari, calma di vento. Temperatura media stazionaria.

Padrone rumoroso percosso dall'inquilino

Il proprietario di una stabile di via Ormea ha presentato al commissariato S. Salvario una denuncia contro un inquilino che dopo avergli sfondato la porta dell'alloggio lo ha violentemente malmenato minacciando tra l'altro di scaraventarlo dalla finestra.

L'inquilino — secondo quanto risulta — avrebbe inteso reagire contro l'eccessiva rumorosità del proprietario di casa che spostando mobili o accendendo la radio nelle ore più impensate rendeva praticamente impossibile chiudere occhio. Naturalmente questa è la versione del denunciato mentre il proprietario sostiene che si tratta di intolleranza.

Cristianamente cristo visse è mancato il

CAV. UFF. PROF.
Ettore Chiorino

Ne danno il triste annuncio le sorelle: Concetta ved. Collini e nipote dott. Adolfo; Silvia col marito cav. Giovanni Sartorio e figlia Adriana col marito avv. Giacomo Cavalli e bimbo; cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 22 corr., alle ore 9, partendo da via Vassalli Eandi 17. Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto.

Non fiori ma opere di bene.

Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

In una colonia nei pressi di Susa

Bimbo ferito mentre gioca

Il poveretto cade e riporta gravi lesioni ad un occhio

In una colonia montana del Patronato Scolastico, presso Susa un gioco di bambini si è concluso tragicamente. Narciso Cecchin, di 10 anni, stava rincorrendosi con dei compagni quando cadeva battendo la testa. Riportava una contusione alla fronte; ben più gravi erano le conseguenze per l'occhio: infatti il medico di Susa gli riscontrava lesioni alla congiuntiva ed alla cornea. Queste dapprima sembravano guaribili in una quindicina di giorni, ma successivamente si rendeva necessario il ricovero all'ospedale Oftalmico di Torino dove sembra che le condizioni del poveretto si siano aggravate.

Ciclista in gravi condizioni per un incidente stradale

Alle 7 di stamane un complesso incidente stradale è avvenuto lungo la strada che da Rubiana porta ad Almese. Lungo la ripida discesa giungeva un camioncino targato TO 121090, guidato da Adolfo Biandino, di 30 anni, da Rubiana; nei pressi di Borgata Tetti, il veicolo travolgeva un motoscooter guidato da Ercole Girola, travolgendolo. Seguiva il camioncino il ciclista Saverio Tabone, di 18 anni, pure da Rubiana, il quale, per evitare l'urto contro i veicoli che lo precedevano, abbandonava ed andava a cozzare con violenza contro un paracarro. Il Girola è stato giudicato guaribile in dieci giorni; il Tabone ha riportato la probabile frattura del femore ed è stato ricoverato in un ospedale di Torino con prognosi riservata.

Si uccide in un canale

Un annegato è stato rinvenuto nel canale Molrano, presso Pinerolo, alle dieci del 17 c. m. Le indagini lo hanno identificato nell'operaio sessantacinquenne Filippo Filippa; sembra che il poveretto avesse da tempo gravi turbamenti psichici causatigli dalle sue precarie condizioni di salute e che a cagione di ciò si sia suicidato.

Bancarotta — I carabinieri della Procura, su ordine del Procuratore, hanno arrestato per bancarotta fraudolenta il trentaseienne Carlo Feraggio, imputato di aver fatto scomparire parte dei beni dopo la dichiarazione di fallimento.

Curiosa vertenza in Tribunale

Due padri per un figlio

Il piccolo è dichiarato figlio dell'uomo che quattro anni prima non aveva potuto riconoscerlo legalmente

La prima sezione civile del Tribunale ha risolto una complessa vertenza sorta fra due uomini che si disputavano la paternità di uno stesso bambino. La storia è piuttosto complessa. Il signor Mario S., pur essendo coniugato, era convivente, «more uxorio», con un'altra donna, certa Elena D., dal 1941 all'aprile '48.

Due anni prima era nato un bambino cui imposero il nome di Marco e che venne denunciato allo Stato civile col solo cognome della madre. In seguito il Mario S. ottenne l'annullamento del suo matrimonio con sentenza del Tribunale ecclesiastico di Napoli. La Elena D., quasi nello stesso tempo lo abbandonò e contrasse matrimonio con tale Walter F. Quest'ultimo, sposando la donna, dichiarò anche di riconoscere legalmente, come suo, il piccolo Marco.

Il vero padre della creatura, in questo periodo, si trovava in carcere per ricettazione. Quando uscì volle ad ogni costo rivedere suo figlio. Il nuovo genitore però e la Elena D. glielo impedirono. Egli allora ricorse al Tribunale presentando alcune lettere nelle quali la Elena D. parlava del loro amore e del figlioletto in modo inequivocabile.

Il Tribunale (Pres. Gaj, relatore Martino) ha stabilito, con sentenza odierna, che deve ritenersi nullo il riconoscimento effettuato dal secondo padre. Sullo Stato civile il piccolo Marco risulta quindi ancora figlio naturale di Mario S.

Paga la buona entrata per un alloggio occupato

Un inquilino, Luigi Franchieri, di 28 anni, sposato con due figli, nel tentativo di trovare migliore sistemazione, tempo addietro versava a un conoscente occasionale, incontrato in un caffè, circa 500 mila lire a titolo di buona entrata per un alloggio di cui questo Marchesi. L'affare sembrava buono senonchè il Franchieri, presentatosi a prendere possesso della nuova casa, si sentiva dire che l'alloggio era occupato e che, peggio, non era mai stato disponibile.

Cosa più grave, il Franchieri, armati certo della nuova sistemazione, aveva disdetto con il proprio padrone di casa il contratto del vecchio inadeguato alloggio ottenendo per questo anche una piccola somma a titolo di buona uscita. Ora, di conseguenza, si trova senza alloggio e senza risorse finanziarie. Gli agenti del Commissariato San Salvario intanto cercano di identificare lo scaltro truffatore.

Lo «Bella Canavesana», scelta fra decine di concorrenti, verrà eletta domani sera a Cirié.

Echi di cronaca

SCUOLA ESTIVA, v. Consolata 10/a per esami di settembre; v. Garibaldi 33 per l'impiego; L. 44-975.

INTENDARI E DECORATORI. Solo acquistando ad uno stabilimento grande e moderno potrete avere merce migliore. V'invitiamo a scegliere le tappezzerie in carta direttamente alla Fabbrica; v. Modena Cristina 18 ang. c.so Dante.

CASARELLA MOBILI lusso e di serie. Garanzia scritta. Anche lunghe rate. Via Garibaldi 4 (cortile), telef. 521-107.

MOBILI BANOVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via Valperga Caluso ang. via Belfiore.

Ritrovi

« DEHORS »

BAR GELATERIA Torino Esposizioni. Il ritrovo elegante in un'oasi di freschezza nell'incantevole cornice del Valentino. Prodotti Chiavacci.

Il ritrovo dell'élite torinese: **CAFFE' AUGUSTUS**, portici via Roma, Galleria S. Federico.

VARESIO-BAR-RISTOR. tutto re Valentino, t. 683-853. Spaccio lumache parigina. Ap. Uno orar

*

« RESTAURANTS »

PAVIA scelta cucina nella zona più fresca della collina. Viale Thovez, tel. 61-672. Tr. 12.

TAVERNA BANTESCA, il ristorante noto in tutta Italia. Accogliente e fresco giardino.

GENIO - PORTA NUOVA desidera freschissimo, servizio inaccapitabile. Speciali prezzi estivi.

BEOCCARDO, str. del Pino, si gradisce dallissimamente nel più fresco giardino della collina.

Marti soli: pranzi squisiti, prezzi estivi al **RISTORANTE POLLASTRINI**, c. Buccaria 2.

*

« DANCINGS »

PAGODA DANZE, l'ambiente più suggestivo del Valentino. Ristoro, in collegamento coc la Radio, trasmissione dell'Orchestra Andreghetti.

Solo un **GRAN MAGO** può offrire fresco di pergolati. Danze allietate dall'Orch. Seppi. Pranzi deliziosi a prezzi mitissimi. Capolinea tram 14.

Sempre crescente il successo dell'Orch. di Enzo Pellicia al noto ritrovo sportivo il **CLUB MAUENTA** II. Sabato e domen.

*

« NIGHT CLUBS »

Nell'incanto di Valsalice splende ogni notte l'**ARC EN CIEL**. Ristorante. Attrazioni. Danze. Orch. Armand. Telef. 682-332.

GRAN HASTA al Valentino. Tutte le sere, dalle ore 22 alle 3, danze c/Orch. Marinetti.

Accogliente l'Arena. Danze. Attrazioni. **MADONE**, Porta Nuova. Serata prolungata.

SPETTACOLI

Il fotografo tsè-tsè

(Jack il ricattatore, di J. Pevney)

Jack il ricattatore è la storia di un «reporter» fotografico di straordinaria bravura, capace di fermare l'attimo... compromettente del prossimo con capillare precisione. Peccato che a tanta abilità s'accompagni una scellerata ambizione, uno smodato desiderio di ricchezza. Riuscito a farsi assumere da un grande quotidiano, nonostante l'ostilità del capo-cronista, un uomo di buon fiuto, cui la stratosfera del giovanotto è subito dispiaciuta, Jack, questo Bel Ami della fotografia, si serve dei giornalisti e delle donne esclusivamente per i suoi fini e nella sua attività di «reporter» lancia un'industria di ricatti. Ritrae, per esempio, una banda di assassinatori nel momento che vuota dalla banca col bottino, poi nasconde la negativa, va dal capo a mostrargli l'istantanea e si fa profumatamente pagare. Avendo una buona fonte di informazioni, si fa trovare sui luoghi dei misfatti nel momento propizio, e con la «Leica» passa il delinquente o lo lieto per sempre a sua discrezione. Il film racconta come con questo sistema diventi ricco, sperando il cuore di una brava ragazza che s'era fidata di lui, ma anche come Balma male, per merito di un'altra donna che non ha abbocato e vuol vendicare la morte di suo marito.

E' un film vivace e abbastanza avvincente, specie nella prima parte, quando il protagonista rivela a poco a poco il suo vero carattere e mette in mia dei suoi imbrogli. E ha anche il merito di mostrarci dei giornalisti che non masticano gomma, non hanno sul cappello in testa e tengono i piedi sotto il tavolo. Efficace il protagonista Howard Duff, ben coadiuvato da Brian Donlevy e da Peggy Dow.

l. p.

Teatro ALFIERI
STASERA e DOMANI ore 21
NOVITA' DI PALCOSCENICO
Grandiosa Rassegna Artistica
10 numeri di vario genere
Comicità - Canto - Danza
Biglietti alla Riunione e Teatro

CAPITOL
... e col bambino fanno tre!
con
Robert Young - Barbara Hale
Un grande successo

PASSATEMPI

LA FRASE OBLATA

cloc - clis - go - gum - mer - no pur - sa - lo - tur - un

Formare a parole secondo fisionomia: lo lettera sottolineata daranno una frase di Carlyle.

1. Primate; 2. Medico di valore; 3. Mazzi di capelli; 4. Un pianeta.

Soluzione del giuoco precedente:
Equivalenze:
Consolanze: 1. Adda; 2. Pino; 3. Pure; 4. Inne; 5. Resi; 6. Alti 7. casa. Rastai «Niente costa così caro quanto esser poveri» (Erulat).

IL TEATRO (Comp. Stabile) — Questa sera, alle ore 21, quindicesima replica di «La scuola della moglie», 3 atti brillantissimi di Jean De Letraz; novità per Torino, ultime repliche. Biglietti presso «La Stampa» in via Roma ang. via Bertola (telef. 63-113).

TACUINO — Il SOLE sorge domani, domenica 22 luglio alle 4,32; tramonta alle 20,8.

METRO
LOCALE FRESCHISSIMO ARIA CONDIZIONATA
LA SETTIMANA DELL'ALLEGRIA
OGGI - DOMANI e LUNEDI'
MACARIO in COME PERSI LA GUERRA
con V. CARMI C. CAMPANINI

STADIO COMUNALE
(dal 28 Luglio al 5 Agosto)
HOLIDAY ON ICE 1951
(VACANZE SUL GHIACCIO)
36 GLAMOUR-ICERS — 28 ALL-STAR ACTS
COMPANY OF 115
LA PIU' GRANDE RIVISTA DEL MONDO SUL GHIACCIO
Prenotazioni e vendita biglietti presso «La Stampa» e «Gazzetta del Popolo»

CANADA
Nuova linea Aerea
ROMA-MONTREAL
partenza 4 Agosto
Premio speciale L. 150.000
VIAGGI PERLO
Piazza S. Carlo, 205 - Tel. 40-647

CINE TORINO
OGGI
Una melodiosa cavalcata delle canzoni più popolari d'America.

LA VECCHIA S. FRANCISCO
TECHNICOLOR
ALICE FAYE
JOHN PAYNE
JACK OAKIE
LYNN BARI
Regia BRUCE HUMBERSTONE

oggi - CORSO - oggi
Joel McCREA - Wanda HENDRIX

La donna inventata

L'avevo descritta in un mio racconto. Si chiamava Renata. Perchè e come era venuta fuori codesta Renata? Passeggiavo in via del Babuino con un mio amico scultore, San Benes, con il quale parlavo d'arte. D'improvviso interruppi la conversazione, e mi voltai: vicino a me una donna, vestita di bianco, con gli occhi neri, cupi, di una tristezza immensa — poteva avere trent'anni — stava ferma e sembrava che attendesse qualcuno. Il caldo era eccessivo: quasi non si respirava. Ma la donna sopportava il sole con una serenità da musulmana. Fu per me come dicono i francesi il «coup de foudre». Me ne innamorai. Lì per lì, perdutamente, in modo assurdo, stupidissimo.

Sam mi disse: «Ehi! che ti succede?».

Non risposi e continuai a guardare la sconosciuta come se fossi ipnotizzato. Quando ella andò via, mi sembrò che una nube avesse coperto il sole. La vidi il giorno seguente, sempre a via del Babuino. Poi a distanza di una settimana, sempre nella stessa strada. La pedinai. La vidi entrare in certi magazzini di mode. In breve spazio di tempo conobbi tutte le sue abitudini. Ma non sapevo come ti chiamasse. Quel nome, Renata, mi venne così, per pura caso. Passarono delle settimane. Non ebbi più la ventura d'incontrarla. Dove sarà? Passarono dei mesi. Non potevo vivere senza di lei. Sono queste delle situazioni spirituali assurde. Come si fa — mi direte — a non poter vivere senza una donna che si è vista una volta sola? La vostra logica non fa una grinza. Avete ragione, ragionissima. Ma io, vi ripeto, non potevo più vivere. Ogni sera quando andavo a letto ella mi appariva davanti, sempre vestita di bianco, nel gran sole sempre di via del Babuino. Mi parlava perfino. Diceva: «Sei un sempre incostante. Perchè non mi hai più seguita? Perchè non ci decidi a rintracciarmi? Io, in fondo, non desidero altro che diventare la tua amica; ed io bado, sopra una donna deliziosa, ed anche i poeti».

I miei discorsi erano lunghi, tentatori.

Questa fu la ragione vera per cui io le evocai in un mio racconto dal titolo «La donna inventata», che ebbe un certo successo.

Non l'avessi mai pubblicato quel racconto. Alcuni giorni dopo, mentre ero intento a scrivere nel mio studio, sento bussare alla porta. Apro, e mi vedo davanti, in carne ed ossa, la «donna inventata». Non vestiva più di bianco. Indossava invece una elegantissima pelliccia di leopardo. Ma gli occhi erano gli stessi, forse un po' più cupi e tristi. Sorrise; ed il suo volto bruno s'illuminò.

Disse: «Io sono Renata».

Rimasi perplesso, e non seppi che dire. Ma ella spiegò: «Sì, Renata, la protagonista del vostro racconto».

La mia perplessità aumentava. Non riuscivo a nascondere il mio imbarazzo. Comunque la feci entrare nello studio. Ella sedette sul sofà, guardò intorno, curiosa ed attenta.

— Si sta bene qui. C'è un'aria d'intimità.

Le offrii una sigaretta.

— Grazie. Non fumo.

— Credevo che fumaste.

— Ecco, questa è l'unica imperfezione del vostro racconto. In tutto il resto siete stato preciso, esatto, di un intuito semplicemente meraviglioso.

Era bella; ed aveva una voce calda. Quando parlava sembrava che prodigasse una carezza. Ci fu una lunga pausa di silenzio. Mi fissò a lungo negli occhi con il suo implacabile sguardo triste.

— Dunque — dissi — sono ai vostri ordini, signorina Renata.

— Signora — corresse subito — Nel mio racconto avete affermato ch'io sono una signora, ed è vero.

Da allora incominciò il romanzo.

* *

Trascorse del tempo. Renata veniva quasi tutti i giorni da me. Aveva a poco a poco rivelato certi lati della sua vita. Non era più «la donna inventata». Somigliava straordinariamente a tutte le altre donne. Gli stessi discorsi. La stessa superficialità. Nè si sforzava di apparire come la protagonista del mio racconto; faceva anzi del suo meglio per farmela dimenticare anche nelle minime cose. Non indossava più l'abito bianco d'estate; quell'indimenticabile abito bianco che dava tanto risalto al suo viso bruno. Chissà perchè!

— Un giorno le dissi: — Perchè non metti più l'abito bianco?

Mi rispose: — Non lo posso sopportare.

— Perchè? Si può sapere perchè?

Non rispondeva. Abbassò i suoi tristi occhi neri a terra, e non rispose. Presto dalla curiosità, insalzai. Sbuffò. S'infastidì. Si alzò dalla poltrona. Camminò su e giù per la stanza in preda a viva agitazione.

A questo punto debbo dire che io non sentivo più alcuna attrazione per Renata. La realtà mi aveva profondamente deluso. Tutto quello ch'io avevo immaginato di lei, inutilmente cercai di trovarlo nella sua personalità reale. La curiosità era finita. Non mi restava che l'arida monotonia della verità quotidiana; e quasi m'irritavo contro di lei, che non aveva saputo nemmeno recitare per ravvivarmi l'illusione.

— Dunque — incalzai ancora. — Perchè non puoi sopportare l'abito bianco? Che misteri sono questi?

Renata divenne pallida: i suoi tristi occhi neri ebbero dei cupi bagliori. Si morse le labbra. Mi guardò fisso negli occhi quasi con aria di sfida.

— Davvero vuoi saperlo? — gridò. — Perchè non voglio somigliare alla tua «donna inventata». Io sono un'altra. Io voglio essere un'altra, capisci. Io non sono un'attrice che si adegua ai personaggi della fantasia. Ti dirò di più: ho fatto di tutto per non rassomigliarle. Noi non possiamo, nè vogliamo essere quello che gli altri pensano di noi. Non voglio essere altri che me stessa. Me stessa, capisci? Me stessa, sempre. Sempre.

Gridava. Poi scoppiò, d'improvviso, in un pianto dirotto. Si abbattè sul sofà, e vi rimase a lungo, scossa dai singhiozzi. Quando si calmò, prese a parlarmi con voce pacata.

Disse: — Noi non ci rivedremo più. Non è possibile continuare. Tu ami i fantasmi nella tua mente, e non potrai mai sopportare le creature che da essi si differenziano. Io l'ho capito un po' tardi; ma l'ho capito. Non c'è nulla da fare. Tu ami l'altra, «la donna inventata», ed io per te non sono nulla. Non potrei essere mai nulla.

Si alzò. Si ricompose. Si avviò verso l'uscio.

— Addio, signor poeta.

Volevo trattenerla, spiegarmi. Non me ne diede il tempo. Uscì sulle scale. Si rivolse ancora una volta indietro come nei cômmiati dei romanzi, e disse con tono ironico: — Caro, serberò sempre di te un gradito ricordo!

Piero Girace

Accusato d'omicidio in udienza

Colpo di scena a Chiavari: Amedeo Musso, citato come teste nel processo per l'uccisione di Gianfranco Villi, è stato accusato di omicidio in udienza e quindi il dibattimento, su richiesta del P. M., rinviato a nuovo ruolo

Dopo avventure strepitose abbattuto l'avventuriero

Fine banale di Pancho Villa

Una colletta per pagare il sicario - Il grido del venditore di semi: una raffica, ed il bandito giace per sempre

«Anche in questo supremo momento la mia coscienza non mi rimprovera nulla, anzi posso dire ch'essa è perfettamente tranquilla. Non si può essere tacciati di assassinio per aver sbarazzato il mondo di una carogna infame». Queste furono le ultime parole pronunciate dal colonnello Serrano prima di morire, or non è molto, a Città del Messico. Esse alludono a un avvenimento che ebbe luogo circa 28 anni or sono, sulla tragica fine di Pancho Villa.

Francisco Villa (che diventò celebre con il nome di Pancho Villa) da giovane esercitò una professione mite e pacifica: quella di guardiano di armenti e conducente di muli. Ma ben presto questa vita grigia, priva di qualsiasi interesse, doveva diventare insopportabile al suo spirito avventuroso e amante delle situazioni difficili e pericolose. Detto fatto abbandonò il suo lavoro per abbracciarne altri due che, secondo lui si integrano a meraviglia, si completano nel più felice dei modi: egli diventa brigante e al medesimo tempo rivoluzionario. Pancho fisicamente era un colosso, un gigante dal colorito acceso: mangiatore formidabile egli amava di combattere soltanto per sedersi a tavola e divorare, con pantagruelico appetito, enormi quantità di cibo. Di lui si diceva che fosse capace di «camminare 100 miglia senza fermarsi, di vivere (malgrado le suddette abitudini) 100 giorni senza nutrirsi, di passare 100 notti senza dormire, e di ammazzare 100 persone senza provare rimorso alcuno».

Un giorno Pancho Villa che era ben lungi dall'essere uno stratega, fu sopraffatto dalle truppe del generale Alvaro Obregon. Invecchiava. Egli comprese d'un tratto ch'era giunta l'ora di ritirarsi, di dire addio alle sue più o meno belle avventure. Era giunto l'ora di sistemarsi, di iniziare una vita relativamente tranquilla ad esempio. Scartò senz'altro accettò il compromesso che gli si offriva. Con 200 fidati guerriglieri, quelli che per tanti anni lo avevano seguito nelle sue pericolose avventure, si installò nell'immenso rancho che gli venne regalato nella regione di Parral, e con essi si accinse a spendere fastosamente i 500 mila pesos d'oro che il governo gli aveva offerto quale compenso per la sua sottomissione.

Pancho Villa adorava il vino e le belle ragazze. Per questa ragione, anzichè vivere confinato nei suoi domini, ogni giorno scendeva a Città del Messico, nella vecchia bettola Overland, e passarvi la notte, e non ritornava nei suoi domini che all'alba del di seguente.

Un giorno che la sua automobile si fermò, per un improvviso guasto al motore a pochi passi dall'Agenzia Generale Motori, un noto commerciante, Gabriel Chavez, mormorò a bassa voce, per non esser inteso che dagli amici: «Qualcuno avrà mai il coraggio di mandarlo al creatore?». La frase, per quanto sussurrata, venne raccolta da un passante il quale, a queste parole, si fermò. Era Jesus Salas Barraza che, malgrado lo scorrer degli anni, non aveva perdonato a Pancho Villa la lezione che quest'ultimo gli aveva inflitto in giovanili per causa di una donna.

— Quel coraggio, egli disse a Chavez, l'avrei io... se mi si offrissero per compiere questa lodevole azione 50.000 pesos.

— Concluso. I danari penso io a trovarli.

Immediatamente venne aperta una sottoscrizione, naturalmente segreta. Un mese più tardi Chavez era riuscito a mettere insieme 100.000 pesos. Era giunto il momento di agire e di mantenere l'impegno preso. Barraza studiò attentamente gli itinerari favoriti di Pancho Villa, le sue abitudini. Per poter fare il colpo liberamente, senza destar sospetti, prese in affitto una casa in un punto in prossimità di quella del suo nemico. Per di più, di fronte ad essa la macchina di Pancho era obbligata a rallentare la sua corsa per il continuo via vai di bimbi che si recavano ad una scuola vicina. Ultima precauzione si accordò con un venditore di semi di zucca il quale, seduto ai piedi di un albero avrebbe dovuto gridare «Viva Villa» nel passaggio dell'automobile egli avesse scorto Pancho seduto sul sedile anteriore della macchina, di fianco al guidatore, e ripetere due volte lo stesso grido se il designato fosse stato seduto dietro. Ormai non restava che attendere l'occasione propizia. Infatti il 20 luglio 1923, proprio nel momento in cui Pancho Villa alzava il braccio per rispondere come di consueto al Viva Villa del venditore ambulante, una raffica di mitraglia partì da una finestra di una delle case vicine; Pancho Villa si abbattè di colpo sui sedili della macchina. Era morto.

La legge naturalmente obbligò le autorità a perseguire l'assassino; Jésus Salas Barraza fu arrestato e condannato, pro forma, a vent'anni di reclusione. Ma liberato dopo un mese soltanto egli si arruolò nell'esercito, per meriti particolari fu promosso ufficiale, e finalmente venne messo, parecchi anni dopo a riposo col grado di colonnello.

Così un uomo che aveva creduto di trarre tanto dalla vita, godimenti e potenza e di sfruttarla, spregiandone ogni legge morale, fini volgarmente abbattuto come un cane arrabbiato; e il suo giustiziere è finito a sua volta come un modesto impiegato che va in pensione. La morte sfuggita tutti gli affetti della vita.

c. l.

DOVE SONO E CHE COSA FANNO LE BELLEZZE SCHWARZ?

Giuramento in S. Stefano

Emilio Schwarz portava le sue reclute adolescenti nella chiesa viennese perchè promettessero di rimanere pure come angeli - Ora, dopo vent'anni, la più giovane delle "schwarzine„ vuol risuscitare il "Cavallino bianco„

V

Chiusa l'ultima paglietta del carnet, passate in rassegna alcune fra le reperibili schwarzine rimaste in Italia, concludiamo il breve panorama e vediamo che fa e che vuole, l'ultima, la più giovane di esse, che, al contrario di tutte le sue compagne, è rimasta sulla breccia, a fianco di un gruppo di attori, di ballerine e di cantanti da lei guidati.

Questa è Lilly Minas, scritturata a soli 15 anni, nel 1938, a Monaco di Baviera. Dopo aver girovagato per mezzo mondo, ora Lilly vuole creare un nuovo complesso sul tipo di quello che, con i fratelli Emilio e Arturo Schwarz, ebbe tanta fortuna. Con attori ed attrici, cantanti e ballerine italiani e tedeschi, dell'operetta e della rivista, vuole resuscitare un genere di spettacolo che può avere ancora successo.

Ripensa con nostalgia al «Cavallino Bianco», a «Wunder bar»; perciò, si è già accordata con un noto regista, Eric Charell, che fu appunto colui che mise in scena il «Cavallino Bianco» a Parigi, a Londra e a New York. A Monaco l'attendono anche una cinquantina di belle e giovani ragazze di Germania e un noto maestro di musica. Lavorò da tre mesi alla realizzazione di questo progetto e a giorni partirà per Amburgo per incontrarsi con uno dei maggiori impresari e con un giovane scrittore di riviste.

Tornare all'antico

Pensa, se tutto andrà bene, di debuttare, oppunto a Monaco, in ottobre e poi di recarsi con la sua nuova troupe a Berlino e a Vienna, per passare a Torino, a Milano, Venezia, Roma e Napoli fra dicembre e gennaio del prossimo anno. Per quanto progettato di creare un tipo di spettacolo del tutto adeguato ai tempi, Lilly è convinta che il maggior coefficiente di successo consisto nel tornare all'antico; vale a dire che il suo «complesso» dovrà essere costituito secondo le regole della più pura tradizione: un primo attore, una prima attrice, qualche soubrette, attori di spalla, balleriai di primo piano e uno scelto e numeroso corpo di ballo.

La confortano in questa coraggiosa impresa la sua fede e l'entusiasmo che ha saputo infondere negli impresari e in un folto gruppo di amici che, appunto a Monaco e ad Amburgo, l'attendono per i prossimi giorni.

In attesa di mettersi all'opera, ci ha fatto appunto dono della primizia dei suoi propositi. Così, parlando di quello che sarà il suo prossimo avvenire, era naturale che la sua mente ripercorresse a ritroso il tempo passato e ricordasse le gioie e i trionfi di un tempo. Si volta quindi — e a giusta ragione —, di essere stata tra le predilette di Emilio Schwarz che, anche per lei, fu un vero e buon papà: «Il buon papà — dice — che, del resto, era per tutte noi».

Si pensi che dopo avere girato e interessato mezzo mondo, quest'uomo, che fu ricco e temuto come una delle maggiori potenze del teatro internazionale, ricercato dai maggiori teatri italiani ed esteri, è morto nella più squallida miseria: non si riuscì che a stento a trovare i soldi per i funerali che dovettero subire — col cadavere in refrigerante —, due giorni di sosta oltre allo stabilito dalle leggi dell'igiene e Sanità del comune di New York.

Finalmente con sforzo e qualche sacrificio da parte di ex-componenti le sue famose troupes, la salma di Emilio Schwarz trovò degna sepoltura nel cimitero degli ebrei nella grande metropoli americana. Eppure, in quella grande metropoli, Emilio, insieme al fratello Arturo Schwarz, aveva fatto sorgere quattro fra i più lussuosi e celebri ritrovi notturni. Emilio e Arturo, ciò nonostante, si erano ridotti letteralmente alla fame e tutte le richieste di aiuto, fra i vecchi amici e anche tra coloro che da essi erano stati largamente beneficati, in Italia e fuori, rimasero inascoltate.

Da Milano ci fu qualcuno, per la verità, che tentò di far pervenire ad Emilio Schwarz i fondi necessari per riprendere la propria attività e ritornare nella «Penisola del sole» e poi ancora in Austria e in Germania; ma la bestiale campagna razziale era già stata scatenata e la bufera della guerra stava per abbattersi sull'Europa: sotto l'incubo della paura, l'appello di Emilio ai suoi amici italiani e tedeschi si sperse e giunse troppo tardi. E fu la fine.

Pure cure angeli

Fu la fine di un uomo che era soprattutto un sensibile artista e che rappresentava una generazione e un'epoca di cui ora sono scomparse anche le radici. Tra le sue preziose, c'era, figuratevi, quella che lo sia suoi giovani scritturati, prima di iniziare la loro regolare attività negli spettacoli da lui allestiti, si recassero nella chiesa di S. Stefano a Vienna, per giurare di comportarsi sempre da bravi ragazzi, rimanendo pure come angeli fino a che l'uomo del loro cuore d'amare non li avesse portate all'altare.

Tutte le ballerine di Schwarz già lo abbiamo detto, erano giovanissime; dobbiamo aggiungere che provenivano — secondo il costume e in omaggio al severo culto della danza che hanno sempre avuto i viennesi — dalle migliori famiglie della capitale: Schwarz, quasiseva presso i parenti o i genitori una pesante responsabilità; ma egli aveva pensato anche a questo.

Tutte essendo minorenni (dai 15 ai 20 anni) aveva, nella sua troupe, un personale specializzato, esclusivamente adibito alle funzioni di sorvegliarne e di tutelare la delle ragazze che gli erano state affidate: alcune donne adulte, di provata educazione morale, avevano infatti il compito preciso della vigilanza delle giovani reclute: dovevano vegliare — come sempre vegliarono, per oltre vent'anni, fin che durò la dinastia di Emilio e Arturo Schwarz nel teatro di rivista e di varietà — la più rigida disciplina e l'ordine più perfetto.

La prova più chiara è dimostrata dal fatto che, come siamo andati illustrando nei precedenti racconti, tutte, o quasi, le ragazze di Schwarz, sono ora mogli e madri felici, spose di nobili signori, di industriali, di professionisti, e di artisti di chiara fama.

Riuscirà, la più giovane schwarzina, alla quale i due grandi organizzatori austriaci avevano predetto un avvenire luminoso, a resuscitare quella magnifica cavalcata di artisti nel segno di una tradizione tanto esemplare? «Ci vuole molta pazienza e molta volontà», precisa la biondissima Lilly: «l'una e l'altra cosa non mi mancano e spero che avrò successo».

Lincoln Cavicchioli
(FINE)

L'attrice Christine Morden presenta un reggipetto che non si deforma nell'acqua: è rivestito internamente di nailon modellato

LA DONNA TAGLIATA A PEZZI

Si ricerca un'inglese sparita

Nostro servizio particolare

Nizza, sabato sera.

Ieri per un momento si è creduto fosse caduto il mistero che circondava il delitto della donna tagliata a pezzi. E' infatti risultato alla polizia che una trentenne, tale Adele A. (se ne tace il cognome per evidenti ragioni), venuta a St. Raphael per i bagni, non avrebbe più dato notizie di sè dal 23 giugno scorso. Essa è nata in Inghilterra, è separata dal marito, che vive con i due bambini nati dal loro matrimonio alla periferia di Parigi.

Si aspettano qui dalla capitale nuovi particolari circa le abitudini e le amicizie di questa donna, che viveva sola e sola si è spostata dal Nord per la stagione dei bagni. Sarebbe questa la vittima dell'atroce delitto? Apparterrebbe a lei il tronco trovato quattro giorni fa in un sacco a Cros d'Utelle, sotto un ponte che attraversa il torrente Vésubie?

Come si sa, mancano la testa, le braccia e le gambe della donna assassinata, che sono state spiccate dal busto da mani assai abili. L'efferato assassino ha preso le sue precauzioni, sezionando la vittima in modo da rendere assolutamente irriconoscibile. L'unico indizio di un certo valore è costituito dallo slip che l'assassinata indossava e che è stato trovato col reggiseno sul fondo del sacco dove erano chiusi i miseri resti.

Si tratta di calzoncini di nylon di marca «Modeland from Hollywood». Ora questa marca di biancheria intima non è venduta in Francia. Al di fuori degli Stati Uniti, è in commercio solo in Italia, in Belgio e in Svizzera. La vittima, che secondo il perito settore, dott. Nobis, è una donna sulla trentina, bionda, minuta, alta poco più di un metro e cinquanta, sarebbe dunque una straniera.

«Mai un *affaire* è stato così misterioso» mi ha dichiarato personalmente l'ispettore Tardieu. «Mai siamo stati in possesso di così scarsi elementi d'indagine». E mi ha raccontato delle cinque piste che la polizia ha seguito e seguc dn dalla scoperta dei resti. Tre di esse sono state subito eliminate: si trattava di tre ragazze sparite, e poi rintracciate.

Le altre due piste sono invece più importanti. La prima riguarda la testimonianza fornita avant'ieri da due abitanti della regione del Var che presso il ponte di La Manda hanno assistito il 17 giugno (ricordano benissimo la data perchè era il giorno delle elezioni) a una violenta scena fra due uomini evidentemente stranieri (essi non parlavano però nè l'italiano nè l'inglese) e una donna di piccola statura di circa trent'anni.

Essa fu violentemente schiaffeggiata e brutalmente spinta dai due nella macchina, che recava targa olandese. La vettura partì in direzione del Var, e cioè proprio della zona dove sono stati trovati i resti della vittima.

L'altra pista importante, e collegabile con la precedente, è quella riguardante Adele A. Gli ultimi esami del medico legale e dei periti hanno fornito qualche elemento positivo: i fogli di giornale che servirono all'assassino per tamponare i monconi dopo il sezionamento del cadavere, sono stati individuati. Si tratta di una copia di *Paris Presse* del 27 giugno. A quel tempo quindi risalirebbe il delitto.

Il dott. Nobis ha poi compilato il suo rapporto: il busto della vittima, egli dice, reca tracce di colpi violenti sul dorso e sulle spalle. Essi sono stati inferti con una sbarra di ferro pochi minuti prima della morte della donna. L'esame del sezionamento fa pensare che il delinquente sia un macellaio o comunque persona abituata a sezionare animali.

a. n.

L'autopsia della Hubert

Non fu uccisa dalla «permanente»

Nizza, sabato sera.

E' stata deposta alla Procura la relazione ufficiale del medico legale incaricato delle indagini sulla morte improvvisa della signorina Juliette Hubert, deceduta poco dopo una seduta di «permanente» a freddo».

Confermando quello che già era stato affermato dagli esperti, e da noi segnato nei nostri servizi, la perizia esclude che la morte sia dovuta alla «permanente» anche come causa concomitante od occasionale. La ragazza è morta per sincope.

L'«affare» è dunque definitivamente chiuso.

Maud e Nano Ianola a Parigi questa sconosciuta da sera. «Tentazione» è il nome del cappellino in raso madreperla cerato di paradisi grigio fumo.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Esiens La Stampa via Roma cap. Bertolo, tel. 42.124

Alfieri, ore 21: «Novità di Palcoscenico», 30 numeri di arte varia. Comicità, canto e danze.
Teatro (Comp. Stabile), ore 21: «La scalacciata» di De Lorzia.
Michelotti, ore 21: Cine e Rivista.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-222, ore 21: Asternova di Buscaglione con F. Robin's, c. Andreoli.
Chalet, ore 21: Orch. Eucteri.
Club Magenta 11, 21: E. Pellicelo.
Eden Bauze: 16.45 thè univ.-mod.; 21 Orch. Orsetti, c. D'Arenzi-Vallati
Fascio Varietà, via G. Medici 112.
Gay Estive, ore 21: Orch. Angelini
Giardino Danze Moda: ore 21.
Mola Danze, ore 21: Dir. Marchetti
Moulinrappuccini Danzeri ore 21-24.
Pagoda, ore 21: Orch. Andreghetti.
Rinaldi, Scuola ballo: c. VIII, 34.
Rotonda Moda, 21: Orch. Mugador Alessio, c. Rinaldi, Dir. Chiriga.
Saletta Danze Valentina, ore 21: Orch. Nino Testa, canta Ada Rossi
Silvana Danze, Val S. Martino 36, ore 21: Complesso Consiglio.

Are ne ciel, Valsalice, tel. 682-282: Danze, attrazioni, Ristorante.

Piscina scoperta Stadio: ore 10-20.
Piscine del Sole, S. Mauro, Capol. «Satti» Bertolla: Bar, ristorante.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Jack il ricattatore», Brian Donlevy, H. Duff, P. Dow.
Astor: «Ho sposato un demonio», Betty Hutton, Victor Mature. Aria condizionata. Pomer. 200, sera 350.
Corso: «Vagabondo a cavallo» in technic. Joel Mc Crea, W. Hendrix
Doria: «Ogni donna ha il suo fascino», techn., Maureen O' Hara. Aria condiz. Pomer. 200, sera 250.
Lux: «Sono innocente», Henry Fonda, Silvia Sidney. Aria condizionata. Ingresso L. 200.
Metro-Cristallo (fresco, aria condizionata): Macario in «Come persi la guerra». Mattinata ore 10,30 e lire 180.
Torino: «Vecchia S. Francisco», technic. Alice Faye, John Payne.
Locale refrigerato, Aperl. ore 10.
Vittoria: «I lanceri del Bengala», Gary Cooper. Aria condizionata. Ingresso L. 200.

Alessandro: «L'eterna illusione», James Stewart, Jean Arthur.
Alpi: Segreto Mayerling, Marais.
Ariston: «Delfino verde», Lana Turner, Van Heflin. Platea L. 120.
Augustus: «Pattuglia del senza paura», J. Carney, Ann Dvorak.
Capitol: E col bambino fanno tre, Robert Young, Barbara Hale.
Fiore: «L'eterna illusione», James Stewart, J. Arthur, M. Auer.
Hollywood: «Il grande tormento», technic., John Wayne, B. Field.
Ideal: Braccato, D. Clark e Camp.
Riviste A. M. Spinelli 16,15-21,15.
Massimo: «Capitano di Castiglia», techn., Power-Romero. Loc. refr.
Nazionale: «La nave senza nome», Dana Andrews, Don Ameche.
Principe: «Virginia», techn., M. Carrol, F. Mc Murray. Loc. refrig.

Arti: «Segreto Mayerlings. Ap. 10. C.O.R.»: Piccoli naufraghi. A. 18,30
Majestic: Belvedere va in collegio, C. Webb, e intrighi in Oriente.
Olimpia: «Corea in fiamme».
Par: «Isola arcobaleno», technic. F. Keeva e «Maschera di Zorro».
Regina: Viso pallido, techn., Var.
S. Felice: «Moglie di giorno», Tyrone Power, Linda Darnell.

Esperia: «Malesia», Tracy-Cortese Imperiale: «Cenerentola», colori. Italiano: E' arrivato il cavaliere.
Miraflori Morte discesa Hiroshima
Vittoglia: «L'ispettore generale», technic., Danny Kaye.

Ellisse: Peccato Lady Consolina, techn., I. Bergman. Aria condiz.
Fedjus: «Storia di Pearl White», techn., a Riv. Vergano-D'Angio.

Eridano: Romantico avventuriero.
Orpea: Falchi in picchiata, techn.
Radium: «Totòtarzan», Totò.
V. Veneto (chiuso per restauri).

Astro: «Minuscolo», technicolor.
Borsini: «Il può entrare», Webb.
Excelsior: «Corea in fiamme».
Manzoni Obbiettivo Burma, Flynn
Odeon: «Vita da cani», Fabrizi.

Adua: Cavalieri dell'onore e Var.
Aurora: «Vento selvaggio», techn.
Brescia Minuscolo, tech., Mitchum
Fortuna: «Terra bianca», techn.
Palermo: «Solo contro il mondo».
R. Parco: «Cammino della speranza», Raf Vallone, Elena Varzi.

Colosseo: «Più forte dell'odio», technic., Errol Flynn, A. Smith.
Italia: Io sono il Capitano, Rascel.
Olimpo Riviste Nino Re ore 21.15.
Rubattino: «Genoveffa di Brabante» e «Vedova pericolosa» Gianni-Pin.
Fiamma: Pelle di bronzo, techn.
S. Carlo (Nichelino): «Arcipelago in fiamme».
Spezia Mamma non ti sposare, col.

Alba: Solo contro il mondo, Scott.
Apollo: Aquile del mare, Cooper.
Ebers: «Danubio rosso».
Lucento: «Gli invincibili», techn.
Lutrario: Racconti Blo Toni, col.

I prezzi degli Yoghurt
PAGHERESTE VOI...
un vino qualunque al prezzo di quello che è l'autentico Barolo? E' come la fanciulla quando pagate un yoghurt volgare al prezzo dell'Yoghurt Dr. Der Stepanian originale. E non che sia meglio in più (in rapporto all'astringenza 30-10 %) ce, in gran parte, quale extraprofitto, a favore di certi rivenditori, i quali certi pilastri su cui reggono le indicazioni dell'Yoghurt Dr. Der Stepanian, ci fanno in quattro per convincerci che un prodotto vale l'altro che... un vino qualunque, magari sofisticato, vale il Barolo!
Ricordate che non c'è Yoghurt, ci sono gli yoghurt e il prodotto originale, di qualità ed efficienza senza pari, si chiama Yoghurt Dr. Der Stepanian e reca il marchio D. S.

NOTERELLE DI LINGUA

"Barba„ e "magna„

Un cortese lettore, ci scrive, fra l'altro, quanto segue: «Lei, che in alcuna delle sue noterelle ha parlato di termini parlamentari ed onorifici piemontesi ricchi di umorismo, vuol dirci perchè mai nel dialetto subalpino i nomi italiani, così chiari e semplici, di zio e di zia son diventati barba e *magna*? Il barba può avere una spiegazione, ma il *magna* è un mistero. Deriva forse da quell'aggettivo latino *magna* che vuol dire *grande*? O ha qualche relazione col verbo *magnare*?».

Rispondiamo. La spiegazione del termine barba, già intravvista dall'interrogante, è facile ed ovvia. E' un nome vivo in molti dialetti. Ed è latino antico che l'usò già lo stesso Dante, là dove, nel «Paradiso», faceva dire dall'Aquila parlante che il re di Sicilia Federico II era un dappoco, e non meno bisognevoli erano «*l'opere sozze del barba e del frate*l», cioè di suo zio Giacomo re di Maiorca e di suo fratello Giacomo re d'Aragona. Poichè in altri tempi gli uomini portavano, ben più di oggigiorno, il cosiddetto onor del mento, ne derivò che i nipoti, da quel segno di maggiores età apparente sul volto dei fratelli dei loro genitori, fossero indotti ad usare l'appellativo che finì col diventare abituale. Capita, però qualche volta l'inconveniente che un nipote chiami già barba chi la barba non ha e non può affatto avere. Se una giovane sposa diciottenne mette al mondo un primo frutto d'amore, e sua madre, meno che quarantenne, tuttora florente e feconda, regala poco dopo al neonato un figliolo ed alla figlia già sposata un fratellino, questo è pure il barba del sullodato primo frutto d'amore; barba, quindi, d'un nipote più anziano di lui. Son cose che succedono. Come succede che taluno si chiami Gianni, e che i figlioli dei suoi fratelli a sorelle, chiamandolo affettuosamente coi suo bel nome, gli dicano... dal barbagianni.

Quanto al *magna*, secondo qualche dizionario etimologico del dialetto piemontese, deriverebbe dal latino *amita*, tarmine che, leggermente modificato in *amia*, abbiamo sentito tuttora vivo in quella povera latrix la cui lingua ne prova chiaramente l'indistruttibile italianità. Da amita sarebbe derivata nel medioevo un'*amitona*, — ampliatasi ulteriormente in *amitona*, divenuto *mitona* per la caduta della a iniziale, — donde infine... si sarebbe foggiato l'attuale *magna*. E' un po' tirata con gli organi questa spiegazione, che perciò persuade poco; ma non ne conosciamo altra più convincente.

La derivazione dal latino *magna*, che significa *grande*, sarebbe più comoda, ma non è esatta. In qualche regione piemontese si chiama invece *papà grande* il nonno e *mamma grande* la nonna, e c'è in questi due epiteti un tono pertinente affettivo veramente simpatico. Quanto poi al *magna* falsa metatesi di *mangia*, come *magnare* dal verbo *mangiare*, non si tratta che d'un bisticcio di sapore ironico, il quale si usa anche associati il *Magnifoni* e la *magnolia*. Ma è qui fuori di luogo rievocare una volta un fatto storico che fa onore al patriottismo piemontese insofferente sempre di qualsiasi giogo straniero, e sufficientemente arguto. Quando per pochi anni il Piemonte fu annesso all'impero napoleonico, per una visita del nuovo Cesare folgorante in sella vi era stato eretto in Torino dai soliti, ma pochi, servitori del padrone, un arco trionfale con quest'iscrizione: MATRI MAGNAE FILIA GRATA. Voleva dire, dunque: «Alla grande madre (Francia) la figlia grata (Torino)». Ma il popolo trovò subito una traduzione ad orecchio assai più felice e veritiera: «*La more a magna, la fia a s' grata*». La madre mangia, e la figlia... si gratta.

e. c. m.

Domenica 22 luglio

Gli astri: Luna in trigono al Sole, ma un trigono assai debole, quasi impercettibile. Situazioni in bilico. Tipi: Sagittario, Gemelli e Acquario.

Sagittario: grazia speciale concessa dall'Altissimo.

Gemelli: promesse e aiuto che sarà sicuramente offerto.

Acquario: se vi dedicherete ad affari, l'esito sarà incerto, ma avrete maggior successo nelle cose scientifiche.

Per Ariete: promesse non mantenute; Toro: brutto tiro ad un appuntamento; Gemelli: offerta che non è sicura; Leone: notizie che vi farà avere dei guai; Vergine: insidi causati da una donna; Bilancia e Scorpione: questioni legali che affioranc; Capricorno e Pesci: rivelazione che vi appianerà una strada.

Lunedì 23 luglio

Gli astri: Saturno opposto alla Luna e questa in trigono al Sole. Contraddizioni inesplicabili. Tipi: Vergine, Pesci e Cancro.

Vergine: non otterrete quanto vi hanno promesso, ma in compenso vi saranno nuove soluzioni.

Pesci: natività molto buona che darà più fastidio che utile.

Cancro: spostamenti divertenti e incontri occasionali che allietano la vita.

Ariete: missione delicata; Toro: omaggio inaspettato; Gemelli: dichiarazione interessata; Leone: iniziativa punita; Bilancia: sorprendente rifiuto; Scorpione: verdetto bugiardo; Sagittario: ribellione punita; Capricorno e Acquario: perplessità che può mandare a monte un bel castello.

T. Palamidessi

dal 1925
UNDA radio
CAUDANO
Piazza Carlo Felice, 28
GHIACCIAIE
ARREDATE I VOSTRI
ALLOGGI
CON MOBILI
BAROVERO
Via Belfiore, 33
PILLOLE del S. FOSCA
PONCI

NEL MONDO DEL CINEMA

Nannarella e Luchino contro le illusioni materne

Anna Magnani, la piccola Tina Apicella e il regista Luchino Visconti durante una pausa di «Bellissima».

Il cinema ha bisogno degli uomini, e molti sono i fortunati ai quali, in cambio di quel che riceve, esso dà gloria e quattrini. Ma incomparabilmente più grande è il numero di coloro a cui il cinema dispensa soltanto illusioni: i tanti giovanotti e signorine che, attratti dal miraggio del «provino», rifiutano o lasciano un onorato mestiere per tentare l'avventura cinematografica, non ricavandone che dispiaceri e umiliazioni. Questa è la specie più nota e vistosa degli illusi, lo stesso cinema ci ha pescato e ci pesca molti «soggetti» il film. Ma ce ne sono altri. Per esempio, quella delle mamme che spingono avanti i loro rampolli nei quali vedono dei nuovi Jackie Coogan, delle nuove Shirley Temple o Margaret O' Brien, mentre si tratta quasi sempre di bambini comunissimi, da non ricavare nemmeno una bella istantanea. Sì sa, l'amor materno è il più cieco di tutti, e come dice il proverbio: «Scarafaggino, mia pareva bellino».

A castigare, sorridendo, quante madri, specie in tempi di cinema-neorealista e cioè di facile accesso, si illudono di aver messo al mondo tanti piccoli candidati allo schermo, provvede un film italiano, che cominciato il mese scorso sarà pronto a novembre, un film che promette moltissimo sia per il soggetto, che è del miglior Zavattini, sia per i nomi del regista e dell'interprete principale, che sono, nientemeno, Luchino Visconti, il regista di «Ossessione» e di «La terra trema», e Anna Magnani, la più popolare attrice italiana. Si intitola *Bellissima*, e il suo spunto, come avverte Vittorio Boniccelli su «Tempo», è tolto dal vero, risale a un anno e mezzo fa, quando Blasetti cercava una bambina per «Prima Comunione». Una signora romana gli si avventò per presentargli la figliola, e per giorni e giorni brigò affinchè fosse prescelta. Rifiutata perchè disadatta, la madre non se ne sapeva dar pace, e badava a ripetere: «ma se è bellissima! non vedete che è bellissima?». Di qui l'idea e il titolo del film.

E' la storia di una mamma che vede bellissima la propria bambina e che di quest'ingenua fede si vale un po' come fanno i giocatori quando compilano la schedina del Totocalcio. C'è un concorso per la scelta della piccola protagonista, e la mamma punta sulla vincita di detto concorso la quiete domestica, la serenità, la salute stessa della bambina, e anche un poco, un pochino appena, della propria reputazione. Si tratta di una donna del popolo, vivace e ottimista, illusa di quella meravigliosa illusione materna per la quale i propri figli sono sempre angeli scesi dal cielo in terra, e entrando mostrare».

Codesta mamma, che avrà l'impeto e l'ardore della Magnani, trascina Maria, la figlioletta, a Cinecittà. Le fa arricciare i capelli, la truoca un poco, e diventa facile preda di un fanfarone e venditore di fumo cinematografico, che le promette quello che non può mantenere. Così ella spende in pochi giorni i risparmi di molti mesi, bisticcia col marito Spartaco, un uomo con la testa sulle spalle che si oppone alle fisime cinematografiche della consorte, e per soprammercato rompe una bottiglia in capo alla suocera. Quindi corre dietro ad Annovazzi, l'arruffone di cui sopra, e riesce ad assistere a Cinecittà alla proiezione del provino della sua bambina. Ridono tutti di Maria, la bellissima; dal regista allo stesso Annovazzi è una risata sola, e tutti commentano ferocemente la sua goffaggine.

La madre esce dalla città del cinema come una belva, trascinandosi dietro la sua «bellissima». Tornerà a casa, dal marito; gli chiederà scusa, faranno pace, e mai più si parlerà di cinema fra quelle pareti, nemmeno per accettare il contratto che lo stesso regista è venuto a proporre per Maria, bimba bruttina e goffa appunto come al suo film si richiede.

Annovazzi sarà il lepido Walter Chiari; il padre di «bellissima», un attore improvvisato, Gastone Renzelli, un giovane e gigantesco proprietario di autocarri. La piccola protagonista è stata trovata in Concetta Apicella, una bambina di cinque anni, scelta tra quattromila bimbe dopo un'accurata ricerca in tutte le scuole romane. Vive con la madre (il padre si trova in Francia) e con una sorellina più piccola... Partecipano inoltre al film, rappresentando... se stessi, Maria Montez, Alessandro Blasetti, Amedeo Nazzari, Silvana Pampanini e altri noti registi e attori.

* René Clement sta mettendo a punto, insieme a Pierre Bost e Jean Aurenche, il soggetto del suo prossimo film, che ha per tema i rapporti dei bambini con il mondo. Il film è in tre episodi. Il primo di François Boyer, intitolato «Croix de Bois, Croix de Fer» ed è ambientato tra gli emigranti; il secondo, di Jean Aurenche, «Histoire de l'Aigle», si svolge in esterni sulla riva del Rodano; il terzo, di Pierre Bost, dal titolo «Le Bon Dieu sans Confession» è la storia d'una Prima Comunione. Il titolo del film non è stato ancora scelto.

* Il borgomastro di Bruxelles, M. Van De Meulebroeck, insieme a tecnici del cinema, ha assistito ad una proiezione dimostrativa di un nuovo procedimento di cinematografia a rilievo, secondo un dispositivo, il «Vitascopo» messo a punto dall'ingegnere belga Leopold Darimont. Il «Vitascopo» — secondo quanto ha dichiarato alla stampa Darimont — permette di dare alle proiezioni cinematografiche l'impressione della profondità e del rilievo, senza portare alcuna modifica agli apparecchi di proiezione o alle sale cinematografiche. Darimont ha concluso dichiarando che «è nato il teatro-cinema».

* Julien Duvivier è giunto a Roma. Il regista francese si tratterrà a lungo in Italia per la scelta degli interpreti del suo prossimo film «Don Camillo», tratto dal romanzo omonimo di Guareschi, che sarà prodotto in compartecipazione italo-francese fra la Amato-Rizzoli e la Francinex di Parigi. Duvivier compierà un giro per l'Italia in cerca degli esterni del film. Intanto, verso i primi di agosto si inizieranno le riprese di «Fanfan la Tulipe» prodotto dalla Amato-Rizzoli in compartecipazione con la Filma Ariane e che sarà diretto da Christian Jaque ed interpretato da Gina Lollobrigida e Gérard Philipe.

* La 20th Century Fox ha in preparazione una nuova edizione del film «Papà Gambalunga» dal libro di Jean Webster, pubblicato nel 1912. Il libro, la cui riduzione teatrale fu presentata a Broadway nel 1914, ha già avuto due edizioni cinematografiche: una, muta, con Mary Pickford nel 1919; l'altra con Janet Gaynor, nel 1931. L'attrice scelta per il ruolo di protagonista è questa volta Mitzi Gaynor. La nuova edizione di «Papà Gambalunga» dovrebbe avere il carattere di commedia musicale.

l. p.

GUIDA dei film

SONO INNOCENTE. — E' la nitida ristampa di un notevole film di Lang, apparso fuggevolmente sui nostri schermi nel 1939: la storia patetica e drammatica di un proletario che tenta invano di rifarsi un'onesta esistenza onesta. Ha cattivato la sua efficacia, ad è bene interpretato da Henry Fonda e da Silvia Sidney.

JACK IL RICATTATORE. — Abbastanza originale e interessante, narra la singolare carriera e il meritato castigo di un reporter fotografico che si vale della sua abilità per ricattare i malfattori da lui ritratti con la mani nel sacco. Howard Duff e Ilona Doniely.

HO SPOSATO UN DEMONIO. — Un'attricetta piovuta dal Texas a New York, innamorata d'un regista e smaniosa di far carriera, è implicata in un misterioso delitto, e circuita da certi gangsters, se li gioca con straordinaria disinvoltura. Un film fracassone e spassoso come la sua indiavolata protagonista Betty Hutton.

L'ONOREVOLE ANGELINA. — Tutti ricordano questo film che fu uno dei più grandi successi della Magnani nei primi anni del dopoguerra. Ha conservato il suo acuto pepe polemico e la sua comicità popolaresca, e ancora oggi diverte.

SETTE MARINAI A SIRACUSA MINACCIATI DA UNO SQUALO

La drammatica cattura di un grosso pescecane

Siracusa, sabato sera.

Un grosso pescecane è stato catturato in circostanze drammatiche dall'audace equipaggio della grossa barca da pesca «San Vincenzo», nei pressi dell'isola dei Porri, a diverse miglia dal centro marinaro di Pozzallo. Il pericoloso squalo pesa oltre 3 quintali ed è lungo circa 3 metri. La singolare pesca ha fatto accorrere lungo quella spiaggia denominata «Pietre nere» un enorme numero di curiosi che, oltre a soffermarsi a guardare la mole imponente del cetaceo, hanno voluto conoscere dalla viva voce dei fortunati pescatori i particolari della cattura.

Si è appreso così che effettivamente la pesca ha avuto momenti di alta drammaticità per la gagliarda resistenza opposta dal pescecane, il quale nonostante fosse ferito in più parti del corpo per poco non ha sul colpo di coda non faceva capovolgere l'imbarcazione. Uno dei sette marinai, tale Carmelo Garofolo, andava a finire in mare e il suo salvataggio fu abbastanza laborioso data la presenza dello squalo singolarmente minaccioso e astuto.

La capitaneria di porto di Siracusa, ha già segnalato l'equipaggio uccisore un mostro per la concessione di uno dei premi stabiliti dal Ministero della Marina per la protezione del patrimonio ittico, essendo — com'è noto — i pescicani tra i più avidi divoratori del pesce minuto.

Gli alabardieri del Papa usano il mitra

Roma, sabato sera.

In questi giorni, il corpo delle guardie svizzere del Vaticano ha tenuto delle vere e proprie gare di tiro al poligono di Tor di Quinto, usando modernissimi fucili mitragliatori «Neuhausen», in dotazione alla polizia elvetica. Nella graduatoria è risultato vincitore con tiri tutti centrati, il sergente Ermano Plumey.

Alle gare cui hanno preso parte lo stesso comandante del corpo e i vari ufficiali, gli «alabardieri-mitragliatori» si stavano addestrando fin dal 1949, recandosi due volte la settimana, divisi in squadre di trenta ognuno in borghese, trasportati da torpedoni del Vaticano, nel poligono alla periferia della città, poichè per espresso divieto del Papa, nella città del Vaticano non si dovevano usare armi, neppure per esercitazioni.

Anche nel più antico dei corpi armati pontifici — la fedelissima guardia svizzera — la complessità e la pericolosità dei tempi in cui viviamo, hanno portato un soffio di modernità. Così le guardie svizzere, che pur sono chiamate «Alabardieri» dalla loro caratteristica arma che comunemente usano, non solo durante il servizio notturno sostituiscono il fucile all'alabarda ma ora stanno imparando anche ad usarlo alla perfezione.

Già nel 1949 il comandante, il barone Enrico De Pfyffer di Altishofen, aveva chiesto al Pontefice di permettere ai suoi militi di esercitarsi nel tiro a segno. Ma il Papa, in quell'occasione, fu categorico; nella città del Vaticano non si dovevano usare armi. Neppure per esercitazioni. Le guardie svizzere, dunque, potevano esercitarsi al di fuori della città più pacifica del mondo. Ed infatti, esse ottennero il permesso di frequentare il poligono di Tor di Quinto.

"Ho ucciso mio padre a colpi di martello,,

La tardiva confessione di una reclusa condannata all'ergastolo col marito nel 1943 per il truce delitto di Roppolo - Ora invoca la liberazione del coniuge estraneo all'omicidio

Vercelli, sabato sera.

Dalle carceri della Giudecca, la vercellese Rosa Olmo fu Francesco, di anni 48, abitante a Roppolo, ha mandato al Ministero di Grazia e Giustizia un'accorata lettera nella quale chiede la grazia per sè e per il marito. Nella stessa lettera la donna dopo 8 anni dal giorno in cui venne condannata all'ergastolo, si confessa per la prima volta, unica autrice del truce delitto che aveva commesso tutta la zona e scagiona da ogni accusa il marito Alfredo Cavagnotto di Domenico, di anni 53 da Viverone. In seguito alla decisione della Cassazione, autentico e clamoroso colpo di scena, la Suprema Corte ha già richiesto gli atti processuali alla nostra Procura generale per iniziarne un nuovo esame.

I due coniugi furono arrestati il 26 gennaio 1943. La mattina dello stesso giorno alle ore 7,30 circa, la Rosa Olmo si recava alla casa del proprio padre isolata in una frazione di Roppolo. Ne tornava, poco dopo, spaventata e raccontò ad una contadina incontrata per caso, certa Domenica Pastoris di aver bussato invano alla porta chiusa dell'abitazione paterna. Impressionata per non aver ottenuto risposta, si era messa ad origliare ad una delle finestre e aveva udito il suono d'un rantolo umano. Temendo una grave sciagura — aveva detto alla contadina — tornava a casa per avvertire il marito di quanto andava succedendo e per chiedere il suo intervento.

Invece di tornare dai famigliari, la Olmo si diresse, in compagnia della Pastoris, alla casetta del padre e invitò la donna ad ascoltare anche lei il gemito percepito poco prima. Quindi, scavalcato il muro di cinta e penetrata nel cortile, andò prima ad aprire il cancello e fece entrare la Pastoris. Dischiusa infine la porta del locale a piano terreno, compreso tra la cucina e la stalla, gridò che il padre era disteso a terra nel sangue e si preoccupò di aggiungere — a voce alta perchè udisse la Pastoris e la figlia di quest'ultima accorsa nel frattempo che il padre era sfortunatamente precipitato dalla scala.

Lo sventurato vecchio giaceva nel mezzo della stanza con il capo in una pozza di sangue. Era ancora vivo e rantolava. Morì due ore più tardi. Macchie di sangue erano sul pavimento, sulle porte, sui mobili, sugli attrezzi, sulle pareti del locale e sui primi gradini della scala. Un fazzoletto, tutto intriso di sangue, era deposto sotto una gabbia di coniglio, unico indumento non macchiato. Fu questo particolare che insospettì immediatamente i carabinieri. Com'era possibile che il vecchio dopo il tremendo urto avesse potuto girare per tutta la stanza spargendo ovunque il sangue senza macchiare la gioccia e avendo cura anzi di nascondere il fazzoletto lordo sotto di essa?

Esisteva inoltre un'altra circostanza che faceva pensare ad un delitto. Il genero della vittima Alfredo Cavagnotto e la figlia Rosa Olmo avevano negli ultimi tempi avuto col vecchio Francesco Olmo aspri litigi perchè egli, vedovo da pochi mesi, intendeva passare a seconde nozze. Più tardi i periti settori accertarono che lo sventurato era stato assassinato con due colpi distinti di martello sulla fronte e che le macchie di sangue nella stanza erano state fatte con il fazzoletto bagnato ripetutamente inzuppato nel sangue della vittima già rantolante. Evidentemente gli uccisori avevano voluto inscenare la disgrazia.

Del feroce omicidio furono accusati la figlia e il genero. Entrambi si difesero disperatamente, negando ogni responsabilità. Ma le prove raccolte durante l'istruttoria e nel dibattimento orale, celebratosi il 18 dicembre 1943 davanti alla Corte d'Assise di Novara, furono tali e tante che i due vennero condannati all'ergastolo. Mentre il Presidente della Corte comm. Borrelli leggeva il dispositivo della sentenza la donna urlò rivolta al cancelliere Quaglio: «Voi condannate due innocenti: mio marito, me e la creatura che ci per nascere». In realtà poco dopo la Olmo dava alla luce una bambina.

Ora in seguito alla piena confessione della parricida si attende da un giorno all'altro che la Suprema Corte romana ordini la revisione del processo.

p. a.

Uno dei modelli della collezione di Maguin: è un abito da sera in organdis bianco rigato in rosa.

L'intricata vicenda di due cognati in lite

Provvigioni per 400 milioni di lire

Roma, sabato sera.

E' stato denunciato all'autorità giudiziaria, il rappresentante di commercio Edoardo Feriazzo, nato 38 anni fa a Canea in Grecia, ritenuto responsabile di essersi appropriato di 10 milioni, quale capo di un ufficio di rappresentanze commerciali, con sede nella nostra città.

L'intricata vicenda che ha condotto la polizia ad interessarsi di quell'ufficio risale a qualche tempo fa quando il cognato del Feriazzo, il greco Brusconi Demetrios, istituì l'ufficio, dando al cognato stesso le più ampie facoltà amministrative. Il Brusconi era stato inviato in Italia dal governo greco nel 1948, per sovrintendere a tutto il lavoro della consegna dei materiali dall'Italia alla Grecia in conto riparazioni di guerra. Una provvigione di 400 milioni di lire era stata percepita dal Brusconi che allo scopo di avvantaggiarsi fiscalmente si fece pagare le provvigioni dalla varie ditte italiane usando il Feriazzo come prestanome, promettendo un compenso del 5 per cento. Il Feriazzo non ebbe però che modesti acconti sulla somma dovutagli, di 19 milioni circa, e sapendo il cognato essere in procinto di partire e di chiudere l'ufficio, pensò bene di impossessarsi di 10 milioni. Di qui la denuncia.

OGGI alla radio

RETE AZZURRA — Ore 16,30: Canzoni napoletane - 17: Una canzone - 17,05: Orchestra melodica diretta da Francesco Donadio - 18,10: Concerto del violino diretto da Arturo Basile - 18,55: Lotto - 19: Ronzanella Italiana d'oggi - 19,20: La scuola dell'ottimismo - 19,30: Musiche richieste - 20: Giornale; Sport - 20,32: Qualche samba - 20,45: Ore di Francis Continental - Intervista.

Ore 20,55: «Inchiesta in Confidenza» diretta da G. B. Angioletti: «La Sicilia» (prima trasmissione). Redattore per la parte economica: Geodano Fedeli, Radiocronista: Luca di Schiena - 21,35: «Rasoni e Grelet» Rabe musicale in due atti di Engelbert Humperdinck (alla seconda).

Ore 22,10: «Processo all'autore» Inchiesta radiofonica di Beppe Costa. Compagnia di prosa di Roma, Regia di Pietro Masserano Taricco - 23,10: Giornale; Lotto - 23,25: Complesso diretto da Rudi Selmer - 24-1: Musica da ballo.

RETE ROSSA — Ore 13,30: «La Tua radio tempesta» 2 atti e 5 quadri del romanzo «Cime tempestose» di Emily Bronte - 16,15: Assoli di Bocchori - 16,30: Varietà calgnitalico - 18,45: Lotto - 18,45: Orchestra d'archi - 19,25: I grandi orchestri e Radiosa! - 19,45: Qualche valzer - 19,50: Musiche richieste - 20,30: Giornale; Sport.

Ore 20,55: «Arabesco sul pentagramma» (programma diretto da Tito Petralia). Autori: «La moda di Parigi», ouverture; Balfarini: «L'aurora» dalla «Suite romantica»; Waldteufel: «Dolores» valzer; Strelitz: «Finlandia»; Blasi: «L'Atlantico» minuetto; R. Strauss: «Marcia militare» - 21,40: Giuseppe Talarico e le stagioni più preziose per le nostre mense» - 21,50: «I siciliani di musica nell'800 e variazioni» Giocosa su un tema popolare di Gian Luca Tocchi - 22,35: La bottega di Spadaro - 22,45: Cabaret internazionale - 23,10: Giornale; Lotto - 23,25: Complesso diretto da Rudi Selmer - 24: Ultime notizie - 0,5: Orchestra diretta da Arrighetti - 0,30: Sestetto Antonio Mazzoli.

TERZO PROGRAMMA (Stazioni m. 7, 1 onde corte su m. 47,98; 48,08; 50,17 e m. 75,96) — Ore 21: «Gustavo Casati» a cura di Riccardo Bacchelli - 21,40: Concerto sinfonico - diretto da Fernando Previtali: F. Mendelssohn Bartholdy: «Sinfonia n. 3 in la minore op. 56 (Scozzese)»; F. Rossati: «Sinfonia elegiaca - Ricordi orchestrali» n. 6; C. Franchi: «Rapsodia» - 22,40: Le opere di Herman Melville.

RADIO BELGIO (m. 482,9) — Ore 20: Drammatico.

RADIO FRANCIA (Parigi I, m. 347,8) — Ore 19,31: «L'oro del Reno» opera di R. Wagner diretta da Hans Knappertsbusch.

RADIO MONTE CENERI (m. 556,6) — Ore 20,10: «La avventure di Dick Turpin» di Edvard Mason - 20,40: Concerto.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p.p.

CAVI conduttori elettrici, diff. avvolgimento, Jaggmes, BACHI, via Ghibilli 18, telefoni 47-432, 48-892. 10914

3 BOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 30 p.p.

BATALLERA, Balmas 21. Acquistiamo, rivendiamo anche di qualunque genere facilmente. 14783

CELDONI, grossa drogheria magliaria biancheria confezioni abbigliamento. Cravatte, Cernaia 37. 15363

4 CASE E TERRENI L. 30 p.p.

APPARTAMENTI 2-3 ambienti serviti prezzi sobrio vendonsi. Visibili ore 16-18, via Arona 30. 84587

BORGO Vittorio Emanuele, vendonsi alloggi liberi, 2 camere, cucina, latrine, luce, ascensore. Campos, Santa Teresa 18.

OCCASIONE alloggio, nuovo 3 camere servizi con 22 camere compra vendesi Pizzi, via Umberto 18. 13863

PALAZZINA 9 camere servizi 1900 mq. civili zona grande Avvenire 8.000.000. Ascoa, Garibaldi 16. 13982

UNA CASA comoda sempre mensanda libera comprasi direttamente eventualmente affitto. Scrivere casella 7146, SPI, Torino.

UVAR, Palestro 10, vendesi palazzina civile 3-11 camere, Galileo Ferraris 21.

UVAR, Palestro 10, vendesi palazzina signorile 9 camere, Galileo Ferraris 21.

UVAR, Palestro 10, vendesi palazzina signorile 9 camere, Galileo Ferraris 21.

UVAR, Palestro 10, vende villetta padronale alloggio splendido pianterreno 8 camere, moderno, sole, Garibaldi.

UVAR, Palestro 10, vende alloggio composto 3 camere servizi terrazzo 1.400.000 stabile piazza Giulio. 13940

UVAR, Palestro 10, vende palazzina civile alloggi nuova costruzione sopra Unione Ferroviaria 917. 13949

VILLA semindipendente 2 km. fuori raccordo, comodità immerse, giardino, frutteto, garage, 3 camere, servizi, affittasi. Cravetto, Cernaia 37. 13363

6 APP. APPARTAMENTI L. 30 p.p.

AFFITTASI alloggi mq 180 piano, diverse zone. Cravanzola, Cernaia 37.

TRE camere servizi nuovi Roma vendo cambio 4-5 Torino compresi stabile. Scrivere casella 3601, SPI, Torino.

11 CAM. MOB. e FISS. L. 30 p.p.

A dirigenti affitto bella centralissima mobiliata; alta in letto, bagno, telefono. Telefonare 583-242.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 30 p.p.

RUOM guadagna lavorando proprio domicilio. Scrivere Delfi, Radi 28, Firenze.

CERCASI signorine bellissima presenza 1500 mensili vendita programmi. Rivolgersi Teatro Alfieri, ore 11-12.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p.p.

INGEGNERE giovane, pratico impianti, offresi per collaborazione ufficio, impresa. Scrivere casella 6877, SPI, Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 30 p.p.

ABBIGLIAMENTI occorrenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Carlo Alberto ang. Cavour, telef. 41-100, 511-543

ACQUISTA anche impegnati brillanti, gioielli, oro, argenteria: Rina Rolle, Accademia Scienze 3 (piazza Castello).

ACQUISTIAMO brillanti, gioielli, oro, argenteria. Frossi maestri, Fabbricanta, Cavour 6. 16811

APPARECCHI occasione tendoni macchine maglieria 12/80, 9/80. Telefonare 23-586.

ALLA Torrefazione Cervasio Seguierria emboccio soldini, premi eccezionali. Piazza Statuto 14. 13900

ASSORTIMENTO pallottoliere, scolastico, tombolette, poltrone pelle, astucci, banchi, tiglio 20, telefono 66-425.

BAGNI scaldabagni accessori, scelti tubi Dalmi impresari. Guerra, Reglio 17, telefono 43-625. 15604

FRIGORIFERI 1000 normali, moderni, garantiti, Prato, San Tommaso 20.

GUERRA al grassi: Gomme litro 1000, stabilente amarilla 500, antiverni 400, stabilente 150, calcarotti 80, residuati bagno pure lana 1800. Algi, Assisi 1, angolo Garibaldi. 16144

MACCHINE cucire 3000 normali diverse garantite. Prato, San Tommaso 20.

MAGLIERISTE, signorine, 20 anni di esperienza garantiamo le forniture delle vostre maschine. Cassolo, c. Vittorio 72.

MATRIMONIALE Luigi XV mezzaluna libro Rinascita, marina gas Triplex Doppio fondo condizionali perfette lire 45.000. Telefonare 690-418.

MOBILI lusso e comuni, luogho esecutivi. Restituiscono mobili usati, massima valutazione. Cossabella, via Garibaldi 4, telefono 521-167.

PELLICCE liquidazione ultima piccola camparta rate mensili: ermini 58.000; visoni, visoni 96.000; tal platinè 115.000; marmotte 80.000; persiano 110.000; ricche, campo, testa, persiani 85.000, Bovetta, Carlo Alberto 25. 16749

RIMORINI da ALEI: costumi bagno, prendisole, pantaloncini, camiciole, gonne, tessuti tenta, ecc. Prezzi mai praticati. Assisi 1 angolo Garibaldi.

SCALE, Krayzler, Necchi, altre marche nuove rivendesi. Assortimento modelli. Vendo, compro, cambio, ripara. Facilitazioni pagamento. Camevale, a. Umberto 11

TAPPETO chiese bellissimo vendo direttamente privato. Tried. 29-bis, dalle 10-16.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 30 p.p.

ALFA superspori, Aries 8 marzo, 1400 nuove, usate, Trevallini, consegna immediata, 1700 E, cabriolet fatti 1 dpt, 1100 sulla pesti nuova, Zagnoliano sport, giardinette, 1100 decapottabile, Rolandini specialisti Alfa, Autoparco «Brenta», Tirreno 11.

MILLER, Ghia, BIA, Lambrette, nuove, occasioni inviarsi da Torrell, Tirreno 18.

VENDO Vespa accessori come nuova. Moretti, corso Trapani 119, Torino.

1400 colore beige come nuova, 8000 km., revisionata, Telefonare 66-646.

Anche un miliardario...

volendo una squisita rima da dessert, color dell'oro vecchio, dolce e potente, deve preferire la Malvasia di Sicilia... Ogni sorso evoca un passaggio di vigneti armoniosi, dorati dal sole.

MALVASIA DI SICILIA... il calor del Sole fatto vino

STUDIO BOLZ

Una spesetta da 50 lire in una bibita fa con LampoSeltz un potente litro di Vino. Frizzante e spumeggiante bibita rinfrescante.

ISTRUZIONI

Sciogliere il sacco di un litro in un litro di acqua, aggiungere 2-3 cucchiai di zucchero, unire e lasciare in riposo da 1 a 2 di Lamposeltz, effervescente e ognuno la bevanda secondo quella minuta parte di sacco.

Lab. Prof. PASQUINO TORINO Corso Novara 33 - Tel. 61.218

PERCHÈ NON MI HAI AVVERTITO?

Ecco il rimprovero della moglie al marito che si presenta con un ospite inatteso. Ma la massaia previdente non si preoccupa. Essa ha sempre la dispensa un bel salame Citterio, invitante, appetitoso, gustosissimo. Basta infatti un piatto di salame Citterio come antipasto per trasformare anche un pranzo improvvisato in un lieto banchetto. Tenete sempre anche voi qualche salametto "Turista" nella vostra scorta di casa.

CITTERIO IL SALAME FAMOSO IN TUTTO IL MONDO

Uff. Pub. Citterio - Rho-Milano

MANTENERSI AGILI

ESERCIZIO PER IL NUOTO

Gamba divaricata, busto piegato in avanti, braccia tese con le mani unite a le palme aperte, allungate le braccia in avanti e contemporaneamente respirate col naso. Ripetete le braccia tese lungo i lati fino alla posizione A respirando con la bocca e quindi ricominciate.

DORMI, AMOR MIO

Romanzo di LEONARD ROSS

La signora Alison Cordsley si risveglia in un vagone-letto sfavorevolissima. Non sa come si trovi lì. Al dottore accorso a sua richiesta Tomlinson, che l'aveva aiutata a salire in treno alla stazione di New York, dice di ricordare bollando di essersi addormentata la sera nel suo letto. Giunti a Boston, la Tomlinson accompagna al posto telefonico la Alison perchè avverta il marito. La donna raggiunge poi un giovane che la seguiva. E' il figlio Grace al quale dice che è andato tutto bene. Alison tornerà in aereo a New York. Sarà un agente di polizia ad andare a prenderla all'aeroporto. Incontrano un'amica della Alison col fratello, il signor Bruce, che prende posto insieme a lei sull'aereo diretto a New York. Bruce è impertinente. Assedia la Alison con le sue attenzioni. La bellissima Daphne Yarney e Charley sono attesi fuori del «Rowland Theater» da una macchina sera. La signora Alison riabbraccia il marito a New York. Ora viene a visitarla il dott. Reinhart.

L'uomo non disse niente; continuava ad affondare le unghie nel tavolo.

— Dottore — disse imbarazzata Alison — qual'è la sua diagnosi?

L'uomo con gli occhiali cerchiati di tartaruga non rispose. — Le dispiacerebbe di rispondermi, dottore?

— Lei è nervosa, signora Cordsley — una voce bassa, insinuante, disse infine.

— Non particolarmente. Ma vorrei conoscere la sua opinione.

— Lei è molto nervosa; non è vero? Ed ha una cattiva memoria, o mi sbaglio?

— Come? — Alison domandò guardandolo sorpresa.

— Sì, una pessima memoria.

— Io la giudico invece buona. Sono sorpresa di ricordare tutto ciò che le ho detto. Più ci penso, le dirò, più certe cose mi ritornano alla memoria... Come ciò che mi diceva la mia voce mentre dormivo.

— Ma lei non deve sforzarsi di ricordare, signora Cordsley — Il dottore disse scuotendo la testa come per rimproverare un bambino disubbidiente. — In questo modo non fa che innervosirsi di più. La sua mente lavora in circolo, senza arrivare a una meta — La sua mano descriveva lentamente nell'aria piccoli circoli immaginari. — In circolo. Sempre in circolo. Questo può farle molto male. — La voce era opaca, inespressiva, le parole spaziate, quasi martellate; i silenzi sembravano nascondere pericolose implicazioni.

Alison giocherellava col suo fazzoletto. — Che cosa debbo fare, allora? Mi aiuti, dottore!

— Se mi vede di qui. Molto lontano di qui. Mi ripeta a lungo. Dormi molto. Dormire è l'unico rimedio.

— Ma io non voglio dormire, dottore!

— Ah...

— Ho paura di dormire.

— Ah... Ma deve dormire, signora Cordsley, sempre più. Deve conquistare il sonno.

— Ma... E se mi succedesse di nuovo? — Alison gridò. — E' la terza volta, dottore! E se mi succedesse ancora?

— Lei è una donna molto ammalata, signora Cordsley, gravemente malata. E' una cosa molto grave camminare così nel sonno. Chissà che cosa avrebbe potuto fare...

Alison tormentava agitata il fazzoletto. — Sono sicura di non aver fatto niente di veramente pericoloso — gemè. — No sono sicura!

— Come può essere sicura, signora Cordsley? — l'uomo domandò con una voce eguale e molto bassa. — Il peggio è questo: non può essere sicura. Chissà che cosa farà la prossima volta? E se, senza saperlo, la prossima volta prendesse un coltello e...

Alison balzò in piedi. — Basta, dottore! Per favore, basta... Mi scusi. Sono fuori di me. Speravo che potesse aiutarmi, semplificare le cose; e invece... Mi perdoni, non volevo essere scortese. Lei mi...

— La rendo nervosa? — L'uomo sorrideva stranamente. — No, signora Cordsley, lei si esalta da sè. Cerco di farglielo capire. Le cose che la turbano le porta dentro. Sarà duro per lei, molto duro, ma è necessario. Deve conoscere il peggio.

Lei girò sconvolta sui tacchi. — Il peggio? Dottore, non posso essere così grave! E' impossibile che...

— Chissà — l'uomo disse stringendo le labbra sottili. — La prossima volta potrebbe fare qualcosa di veramente pericoloso, anche un delitto. Come ho già detto, se la prossima volta che camminerà nel sonno lei troverà un coltello...

— No, no! Per carità! — Sconvolta Alison scuoteva la testa torcendosi fra le mani il fazzoletto. Per un momento non riuscì a parlare. — C'è una cosa che non le ho detto, dottore. Una cosa che non volevo dirle... Ho trovato nella mia borsa una rivoltella.

— Una rivoltella? Una vera rivoltella?

— E' di mio marito; la teneva nel cassetto del comodino, accanto al mio letto.

— Una rivoltella

— Ma sono sicura di non averla usata E del resto mio marito l'aveva scaricata. Capisce? Non conteneva cartucce. Non avrei potuto ferire nessuno.

— Una rivoltella! Vede che avevo ragione, signora Cordsley? Che cosa sarebbe accaduto se suo marito non avesse tolto le cartucce? Vede che ho ragione se le dico che la prossima volta lei potrebbe procurarsi... del veleno, un coltello...

— Che cosa debbo fare, dottore? Farò tutto quello che mi dirà. E' necessario. Bisogna che lei mi guarisca!

Egli la fissava. — Guarirla? Guarirla? — ripetè.

Gli occhi di Alison si spalancarono colmi d'orrore. — Posso guarire; non è vero, dottore? Mi dica, dottore, potrò guarire, è vero?

Egli si guardava intorno senza rispondere. Andò al caminetto e prese l'attizzatoio. Un lungo attizzatoio pesante con una testa di grifo, di ottone a un'estremità. Si volse quindi lentamente verso Alison tenendo l'attizzatoio con le due mani, sollevandolo. — Signora Cordsley, lei deve ucciderarsi!

— Ma mi controllo, dottore! Sto bene.

Egli continuava ad avanzare sollevando l'attizzatoio. Alison sbarrava gli occhi gelata dal terrore. Gli occhi lassi opachi dietro le spesse lenti dell'uomo la fissavano; le sue mani continuavano lentamente, meccanicamente, a sollevare l'attizzatoio. E tra loro nella stanza colma d'irreparabile orrore, palpitava quasi sensibilmente il silenzio...

Nell'atrio la pendola suonò le cinque.

— Credo, — l'uomo disse infine spaziando le parole con un tono monotono senza espressione. — Credo che le farò mandare un sonnifero. Dormirà, ma non potrà camminare nel sonno. L'avverto che seguiterà ad avere degli incubi. Non ho il mezzo di disperderli... — Sbattendo le palpebre posò sul suo scetegno l'attizzatoio e guardò l'orologio. — E' tardi; sono aspettato da un altro paziente. Un caso molto triste, signora Cordsley. Una ragazza... che sta impazzendo... Le manderò la medicina. Segua molto attentamente le istruzioni. Stia molto attenta a non prenderne più della dose indicata... Buon giorno, signora Cordsley.

Lei lo seguì con lo sguardo mentre usciva, come se i suoi occhi increduli esigessero una conferma della realtà di quell'uomo. Poi scese le scale lottando invano contro un presentimento di disastro, d'inevitabile rovina. — Oh, Dio! — sussurrò. — Oh, Dio!

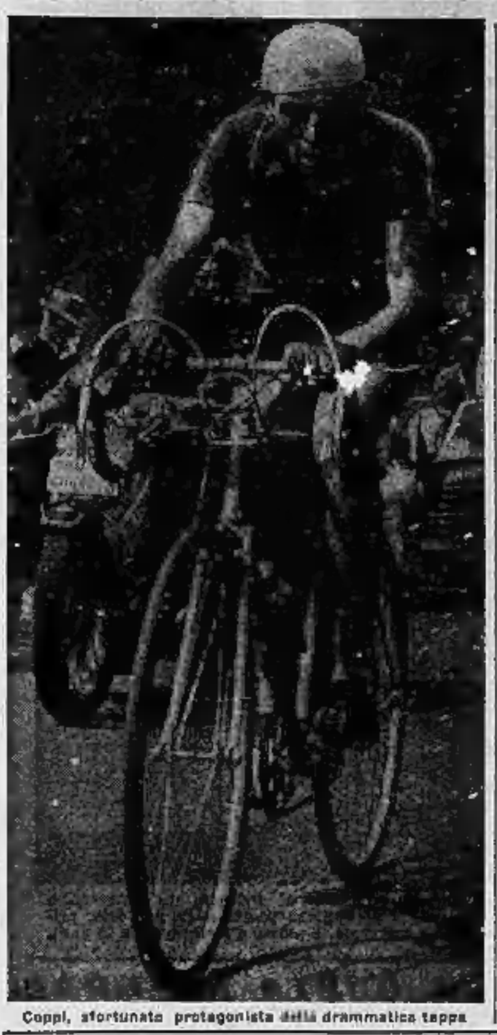
Prese a salire aggrappandosi alla balaustra, sentendosi svenire. Ma a un tratto si volse e balzò al telefono per fissare con dita tremanti un numero.

— Dick! — gridò con voce acuta, tremante di terrore. — Dick! Dick! Io... — Si fermò invano di continuare; la vista le si oscurò e cadde a terra mentre il ricevitore le rotolava rumorosamente accanto.

11ª PUNTATA (Continua)

Colpo di scena sotto il sole della Francia del Sud

LE VARIE FASI DEL DRAMMA DI COPPI



Coppi, sfortunato protagonista della drammatica tappa

La tenace resistenza del "trentasettenne,,

E' rimasto Bartali a lottare nel Tour

Da uno dei nostri inviati

Montpellier, sabato sera.

Rarissime volte, forse mai più, nella nostra lunga esperienza di vita sportiva, ci è avvenuto di seguire così da vicino, come ieri, nella sedicesima tappa del Giro di Francia e nella agonia di poche ore, una così intensa successione di fatti carichi di importanza e di significato. Facendo forza ai nostri sentimenti — direi comprimendoli perchè il patetico e il sentimentale non prendano il sopravvento sulla ragione — cerchiamo in questa seconda e ultima giornata di sosta di trarre dai fatti ai quali abbiamo assistito una guida e un insegnamento per non prepararci alla tappa ed ultima fase del Tour.

Questi fatti si presentano nella seguente successione:

1) offensiva francese contro Koblet e contro Coppi;

2) crollo di Coppi e conseguente sua sparizione dai primi posti della classifica;

3) immediata e riuscita risposta di Koblet all'attacco francese con la quale lo scalatore addirittura migliorava la sua posizione della classifica;

4) bella corsa di Bartali che nella seconda metà della tappa riusciva da solo a tener testa alla congiunta offensiva franco-svizzera diventando uno degli «eroi» della giornata.

Col minimo di parole necessarie cerchiamo di commentare questi fatti.

Offensiva francese — E' stato un capolavoro di tattica e di intelligenza. Preparata da quella intelligenza veramente superiore del direttore tecnico della squadra turchina Jean Bidot e dalla collaborazione del fratello Marcel al volante della jeep, essa ha trovato nei quattro corridori che vi hanno preso parte gli esecutori ideali. Ormai abbandonato Bobet alla sua sorte perchè non ha più niente da dire nel Tour, almeno come classifica, i due uomini — Geminiani e Lucien Lazaridès — con i quali ancora Bidot spera di dare dei fastidi a Koblet, hanno saputo scappare al momento opportuno.

Crollo di Coppi — E' un fatto di eccezionale gravità anche perchè è avvenuto repentinamente a ricacho 48 ore dalla magnifica prova data dal campionissimo nella seconda e più faticosa tappa dei Pirenei.

Già abbiamo detto a suo tempo come egli quel giorno fosse stato l'indiscusso dominatore, ancorchè sul traguardo venisse preceduto in volata da Koblet, perciò tutto lasciava prevedere che per il rimanente del Tour egli sarebbe stato l'avversario più pericoloso per lo stesso.

Non ora lavorare di fantasia già l'immaginare, direi il pregustare, le rare emozioni che ci riserbava il duello Kobiet-Coppi nelle tappe delle Alpi.

Vittima di un'improvvisa indisposizione egli è invece crollato di colpo in circostanze tali da impressionare quasi drammaticamente quanti ebbero modo di assistervi.

Vittoria di Ugo Kobiet — Se la maggiore soddisfazione dei francesi è stata quella di mettere fuori combattimento Coppi, non minore deve essere quella di Kobiet. Dovevano che ormai egli può essere considerato il vincitore del Tour giacchè per quanta considerazione meriti Geminiani che lo segue a un minuto e mezzo in classifica il francese è di classe troppo inferiore alla sua per sperare di superarlo.

Corsa di Gino Bartali — Il trentaseiesimo Intramontabile è stato l'unico che ieri abbia reagito ai colpi della sorte. Ha lottato, da solo, contro una coalizione d'avversari, non si è lasciato abbattere quando è rimasto privo del sacchetto di rifornimento e all'arrivo ha ancora battuto Bobet, il quale, dopo essere rimasto compromettibilmente alla sua ruota per tutto l'inseguimento aveva tentato il colpo gobbo di sorprenderlo. Il distacco di Bartali da Kobiet in classifica generale (18'7") e soprattutto le magnifiche condizioni dello svizzero non gli lasciano molte speranze di raggiungere il più giovane rivale. Ma il «vecchio» potrà ancora darci magnifiche emozioni sfruttando la sua abilità di scalatore sulle Alpi e potrà avanzare in graduatoria

Vittorio Varale

Binda spiega la tattica degli italiani

Montpellier, sabato sera.

Dopo la sconfitta dei corridori italiani nella sedicesima tappa del Giro di Francia, il commissario tecnico della squadra, ha testualmente dichiarato:

«Prima ancora di partire da Milano avevo sottolineato al presidente dell'UVI, Rodoni, che le cose quest'anno non sarebbero andate troppo bene. Anzi, ho predetto quasi alla lettera quanto in effetti poi è successo. Ad ogni modo ora e resto perfettamente d'accordo con chi ha voluto mandare tutti e tre i capitani italiani al Giro di Francia, e questo perchè nessuno di essi poteva essere lasciato a casa. Non si poteva trascurare Coppi per evidenti motivi. Non si poteva rinunciare a Magni, perchè era il vincitore del Giro d'Italia. Non era nemmeno possibile lasciare a casa Bartali, perchè un largo strato degli sportivi italiani avrebbe espresso la sua opinione contraria. Del resto se Gino non fosse stato portato al Tour e Coppi avesse avuto la stessa crisi di ieri, mi sapete dire le reazioni che ci sarebbero oggi in Italia?

«Sono partito con tre capisquadra, seguendo la logica idea di puntare su quello che la corsa mi avrebbe rivelato come il migliore. Strada facendo i tre si sono ridotti a due, per le indisposizioni a getto continuo di Magni, poi ad una sola, dopo la brillante affermazione di Coppi sui tre colli dei Pirenei.

«L'unico uomo italiano che si ritenesse in grado di competere alla pari con Kobiet era Coppi, ed era quindi logico che fosse lui l'atleta al quale tutti fossero sottomessi. Tutti, tranne Bartali, la cui corsa gli aveva fatto acquistare il diritto di tirare avanti per conto suo. La défaillance del campionissimo nella tappa di ieri ha ora logicamente sconvolto il piano, anche se in un certo senso io mi attendessi un suo crollo. Intendiamoci bene, un crollo sì, ma non in tale misura.

g. b.

Bartali nell'inseguimento

Distacco di Gino: 18'7"

Classifica generale nel riposo a Montpellier

1	Kobiet	in ore	91,08'37"
2	Geminiani	a	1'32"
3	Lazaridès L.	a	8'29"
4	Bauvin	a	13'21"
5	BARTALI	a	18'07"
6	Lauredi	a	20'14"
7	Barbotin	a	23'48"
8	Bobet	a	22'54"
9	Demuiider	a	23'48"
10	Gokere	a	25'19"
13	Diederich	a	25'40"
12	Ruiz B.	a	26'59"
13	MAGNI	a	27'18"
14	Meunier	a	34'01"
15	Marinelli	a	34'43"
16	Van Ende	a	38'02"
17	COPPI	a	39'42"
18	Verschueren	a	42'05"
19	BIAGIONI	a	43'54"
20	Decock	a	49'42"
21	Lévêque	a	49'45"
22	Rossel	a	50'03"
23	Cogan	a	51'41"
24	Gosmat	a	52'59"
25	Aeschlimann	a	54'42"
26	Rémy	a	1,01'47"
27	De Hertog	a	1,03'10"
28	Robic	a	1,04'22"
29	Sommer	a	1,05'34"
30	Delta	a	1,10'02"
31	Müller	a	1,11'40"
32	Gauthier	a	1,13'21"
33	FRANCHI	a	1,15'15"
34	Deprez	a	1,16'13"
35	Talleire	a	1,16'31"
36	Huber	a	1,19'55"
37	Giguet	a	1,24'31"

La Juventus punta alla riscossa

Finalissima domani a Rio

DAL NOSTRO INVIATO

Rio de Janeiro, sabato sera.

Questo torneo di calcio organizzato con grandi mezzi e con grande pubblicità nella capitale degli Stati Uniti del Brasile, porta il curioso titolo di Torneo dei Campioni. Esso rappresenta la realizzazione di una idea lanciata l'anno scorso a quest'epoca in occasione del Campionato del Mondo, da un giornalista inglese, Frank Thompson, del Daily Mirror di Londra. Allora ogni singolo paese era rappresentato nella lotta da una selezione nazionale, la squadra Nazionale cioè, ora la rappresentanza è stata affidata alla squadra che in ogni paese ha vinto il Campionato.

Così doveva essere secondo l'idea originale almeno, così dovrebbe essere secondo la prima bozza del regolamento. Per rendere possibile l'attuazione pratica dell'idea, il principio venne poi modificato, con concessioni e compromessi, come si fa di solito in simili imprese.

Ora succede che in Francia, la Jugoslavia, l'Uruguay e il Portogallo che, coll'Olympique di Nizza, la Stella Rossa di Belgrado, il Nacional di Montevideo e lo Sporting di Lisbona avevano inviato i loro autentici Campioni, sono stati tutti eliminati subito al primo gradino della competizione. In lizza erano rimasti, per le semifinali, l'Austria e la Juventus che sono i terzi classificati del proprio Campionato, ed il Palmeiras che è soltanto Campione Paulista e il Vasco de Gama che è soltanto Campione Carioca. In finale sono andati la Juventus ed il Palmeiras.

Dal che si può dedurre che il Torneo dei Campioni è stato il Torneo dei non Campioni, e sarà vinto da un non Campione.

Nella prima partita di finale, disputata in condizioni ambientali particolarmente sfavorevoli — luce artificiale, cattivo arbitraggio, ostilità del pubblico e della stampa — la Juventus cedette per 1-0 di fronte ad un Palmeiras scatenato. Domani pomeriggio, alla luce del sole, i bianconeri giocano la loro ultima carta per il raggiungimento della vittoria finale.

L'arbitro della partita sarà il francese Tordjman, con la collaborazione dei segnalinee Popovic (Jugoslavia) e Greig (Inghilterra). All'austriaco Grill, che aveva diretto la partita di mercoledì, è stata revocata all'ultimo momento la designazione a segnalinee per domani, in seguito alle proteste dell'ing. Beraza. Si era infatti constatato in modo definitivo che il signor Grill aveva firmato un contratto per rimanere un anno in Brasile come arbitro di campionato, cosa questa che non dava sufficienti garanzie sulla sua imparzialità.

Juventus: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Bizzotto; Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, John Hansen, Prassi.

Palmeiras: Fabio; Salvador, Juvenal; Tulio, Villa, Dema; Lima, Ponce de Leon, Liminha (Richard), Jair, Rodrigues.

Arbitro: Tordjman (Francia).

La Juventus, dopo la sua sconfitta di ieri, tornerà a Roma, contrariamente a quanto si credeva in un primo tempo, con un apparecchio normale di linea, della «Panair do Brasil», in partenza da Rio martedì 24 alle ore 22.

Vittorio Pozzo

Nella Susa-Moncenisio contro il record di Bracco

Stamane si è avuta la conferma che Giovanni Bracco, il detentore del record della Susa-Moncenisio con il tempo di 14'23" registrato lo scorso anno, sarà presente domani a difendere il proprio primato sulla strada napoleonica, con una Ferrari della Scuderia Marzotto.

Forse non mai la classicissima delle corse europee in salita, questa affascinante Susa-Moncenisio che si disputa dal 1902 e che mise alla prova tutti i più famosi campioni di due generazioni, fu altrettanto nutrita di nomi illustri, di corridori e di macchine, dalle più svariate nazionalità. Si ritorna, con quadri e possibilità ingiganitte, con la strada tecnicata, allargata e pavimentata in confronto ad allora, alle edizioni del primo decennio, quando la giovane produzione europea si misurava veramente, come al solito dei collaudi, sul duro percorso dello storico colle.

La gara di domani pomeriggio comincerà all'ottantina di partecipanti di lottare senza handicap di cilindrata o di categorie di macchine: il frazionamento anzi — trattandosi di una gara in salita di tanto impegno personale, dove la potenza assoluta della macchina non è l'elemento decisivo nè il più importante — può addirittura apparire favorevole. Meglio così, d'altra parte, che il costringere delle buone possibilità relative in formule sacrificate.

Concorrono in forze entrambe le categorie di macchine: sport e corsa. La prima divisa nelle classi tradizionali: fino a 750 (Fiat Dyna, Simca, N. D., Degrade, Glaur, Moretti), fino a 1100 (Osca, Fiat, Stanguellini), oltre 1100 (Alfa, Ferrari, M. G., Jaguar, Osca.

Originale è la composizione del gruppo «corsa», diviso in «formula 3» (le nuvissime miniature così in voga all'estero, e ai primi passi in Italia), in «formula 2» (Ferrari, Cisitalia ed Era di due litri; Cooper di 1100), e in «formula libera». Non è detto peraltro che il vincitore assoluto emerga necessariamente da quest'ultima, nonostante nomi come il tedesco Hans Von Stuck e l'Alfa Romeo di quattro litri e mezzo.

al. far.

Lasciapassare per gli spettatori

Il percorso Susa-Moncenisio sarà chiuso durante la gara a le prove ufficiali.

Dalle ore 12 alle ore 18 di domenica, nessun veicolo potrà inoltrarsi su detta rotabile oltre Susa.

E' fatto divieto agli spettatori che assisteranno alla gara di recare con sè cani od altri animali.

Durante la corsa gli spettatori non potranno assolutamente sostare nè sul piano stradale (piano visibile a cigli erbosi fiancheggianti), nè a valle del piano stradale, ma dovranno prendere posto esclusivamente sul lato a monte della strada.

L'attuano dei pedoni da Susa per la strada verso il Moncenisio verrà interdetto dalle ore 14.

Per le prove ufficiali che avranno luogo nel pomeriggio di oggi, sabato, il percorso verrà chiuso al traffico dalle ore 13 alle ore 18.

Per speciali accordi con le autorità italiane e francesi è consentito l'accesso al Colle del Moncenisio con autoveicoli o motoveicoli muniti di un contrassegno che verrà distribuito nella giornata di sabato dall'Automobile Club di Torino. Domenica mattina, oltre che a Torino, contrassegni saranno distribuiti anche a Susa.

Tali contrassegni costituiranno l'unico documento rilasciato dalle Autorità Doganali italiane e francesi per il libero transito, mentre dalla Polizia di Frontiera verrà rilasciato — senza speciali formalità e gratuitamente — un apposito lasciapassare ad ogni spettatore che vallicherà la linea di confine.

Un ciclista ucciso nelle prove di stamane

SUSA, sabato sera.

Durante le prove non ufficiali (a circuito aperto) di stamane per la Susa Moncenisio, il corridore Franco Ambrosini, su Gilera 1000, giunto alla curva posta a 400 metri dalla partenza investiva il ciclista Biagio Marcellino, di 40 anni da Venaslo, che procedeva in senso inverso ed a forte velocità. Il povero ciclista è rimasto ucciso sul colpo.

L'ambrosini ha riportato ferite non gravi al volto ed alle mani. Pare che il Marcellino abbia sbandato con la sua bicicletta portandosi verso la sinistra della strada.

Fausto non si ritira

L'incontro con la moglie dopo l'arrivo a Montpellier
Burrascoso colloquio tra Gino ed il C. T. azzurro

Da uno dei nostri inviati

Montpellier, sabato sera.

Nessuno poteva immaginare una cosa simile. Che Coppi non fosse l'uomo di un tempo l'avevano già detto le prime tappe, ma dopo l'impresa sui Pirenei le speranze erano rinate.

Ed ecco invece il crollo improvviso, quasi crudele, che di colpo ricacciava nel regno dell'impossibile ogni sogno di vittoria finale al Tour. Coppi staccato di 54': oggi, a mente fredda, ancora non ci sembra vero; eppure abbiamo vissuto ieri all'arrivo, attimo per attimo tutta la lunga angosciosa attesa per veder spuntare laggiù dalla curva del viadotto lo sparuto gruppetto dei tricolori che portava il campionissimo al traguardo.

Taceva la folla, pur esaltata dalla grande giornata della squadra francese: qualche imbecille fischiava; qualche sportivo applaudiva. Fausto, sceso di bicicletta, mormorò solo: «Datemi dell'acqua minerale, l'avrei pagata un milione lungo il percorso!».

Nessuno aveva il coraggio di chiedergli: «Come è andata?». Coppi era sfinito, credeva di essere arrivato fuori tempo massimo, lui e tutti gli italiani che gli erano insieme. «Vi lo avevo detto, ragazzi, di lasciarmi solo!».

Geddet in persona gli venne a comunicare che, secondo il regolamento era ancora in corsa. Un pallido sorriso sfiorò il suo volto bianco di fatica. Salì sulla vettura di Binda, questi non poteva nascondere il suo dolore.

Fu una «Via Crucis» durata quasi mezz'ora. Finalmente, l'albergo, la camera, il bagno, il letto. E sempre silenzio: Fausto, Milano, Colombo, Binda, tre o quattro giornalisti. Fausto si coricò, chiese al massaggiatore del bicarbonato. «Ho fatto un'indigestione orribile. Non mi sono ritirato per miracolo, per quei ragazzi che mi tiravano verso la fine. Senza forze, il morale era a terra».

Binda gli fece un discorso di prammatica: se abbandonava la corsa dava l'idea di essere in crisi definitiva, non di avere sofferto per un'indigestione durata qualche ora.

Entrò Tragella ansante. Voleva dire un mucchio di cose; un gesto del campione fermò di botto le sue parole. Si aprì di nuovo la porta: era la signora Coppi, piangente, tremante come una foglia.

Fausto la guardò stupito. «Ma che ti prende? Sono stato un po' male, ecco tutto. Tranquillizzati!».

La signora Bruna si sforzava di riprendere l'uso della voce. «Non sai niente, tu!» e spiegò il suo dramma. Un incosciente, il solito bene informato, le aveva detto: «Signora, si faccia coraggio, una cosa da nulla. Suo marito è caduto, gli hanno dato otto punti a un braccio, è all'ospedale». Molti pensavano che le insistenze della moglie avrebbero convinto il campione al ritiro. Ma Coppi parve non pensarci nemmeno a questa eventualità. «Immaginate se il povero Ventoux fosse domani. Per fortuna che vi è giorno di riposo in mezzo, ho tutto il tempo di rimettermi».

Chiuse gli occhi si addormentò di un sonno di piombo. Si svegliò verso le 10. La moglie piangeva. Fu una scena straziante che durò più di due ore. Poi la signora se ne andò singhiozzando. Fausto aveva vinto la battaglia del coraggio. «Continuerò a tutti i costi, ma a Parigi ci arrivo».

Il grave ritardo di Coppi ha suscitato uno scalpore immenso in tutta la carovana del Tour. La legge del «morta tua vita mia» fa andare in brodo di giuggiole i nostri avversari, specie i francesi, che si trovano ora soli a sbarrare il passo al trionfante Kobiet.

I nostri, invece, sono logicamente con l'animo pieno per traverso.

Biagioni racconta che Coppi, ad un dato momento si è quasi fermato facendo chiari cenni di non andare più. «Ho provato un tremendo spavento allora. Mi sono incoraggiato da solo e poi ho fatto forza a lui...».

Per Bartali e per Magni il discorso è diverso. Vista che le cose andavano già male, un passaggio a livello chiuso per un quarto d'ora sbarrò la via alla vettura di Binda intento a raggiungere il rifornimento. Gino e Fiorenzo di conseguenza presero le sacchette fornite dagli organizzatori (il direttore sportivo italiano non era giunto in tempo all'appuntamento) e solo dopo l'arrivo ebbero una spiegazione con Binda. Tranquillo Magni, il colloquio tra il nostro commissario e Bartali è stato piuttosto teso. Una nuova nuvola, che, per quanto chiarita, proprio non ci voleva.

Gigi Boccacini

Merlo [famiglia di sidecaristi] punta al successo nella gara di Bra

Grande animazione, affluenza di sportivi, rombar di motori a Bra, dicasi allenandosi i corridori iscritti al circuito motociclistico di domani. Si tratta di una gara molto importanti, perchè valida per il massimo campionato italiano dei piloti di motoleggere fino a 250 cmc. e di sidecars.

Si troviano sul percorso «assi» famosi, come Carlo Ubbiali «campione italiano 1950» delle motoleggere ed Ercole Frigerio «maglia tricolore» nella categoria sidecars.

Accanite rivalità danno a questa competizione (che avrà inizio domani alle 16) un grande interesse. Specialmente il sidecarista torinese Ernesto Merlo, uno dei migliori corridori in campo internazionale, spera in una affermazione che davanti al pubblico del suo Piemonte, faccia giustizia della mala sfortuna che lo ha perseguitato quest'anno. Merlo è un corridore tutto tecnica e stile. Non ha muscoli da mostrare ma una rotta, più unica che rara fra i «centauri» collezionisti di capitomboli e fratture. Eppure Merlo è uno dei più audaci ed il suo «passeggero» ha un «fegato» straordinario. Si tratta del milanese Edoardo Magni, ex-paracadutista e attualmente «factotum» nell'agguerrita motociclistica dell'asso Nello Pagani, a Milano. Coppia perfetta nelle acrobazie sidecaristiche. Merlo e Magni ambiano a vincere la lotta contro i loro grandi rivali Frigerio e Alfino Milani. Il confronto avverrà ad armi pari, perchè i tre equipaggi disporranno di macchine «Gilera-Saturno».

La moto di Merlo è stata preparata accuratamente dal pupò del corridore, il «signor Clemente» che fu campione italiano nel 1928, '29 e '34 su Frera e che è oggi il sostenitore più fervido, il consigliere premuroso di Ernesto.

Il «signor Clemente» alla domenica stazionava la consorte e il pargoletto nel carrozzino della moto e così tutta la famiglia Merlo saliva in pista. Ernesto aveva ancora i calzoni corti quando passò a cavallo della moto e da allora la passione di pilotare «sidecars» da corsa non lo ha più abbandonato. La sua più grande aspirazione è quella di accontentare finalmente le speranze di sua madre che lo vorrebbe campione italiano, come era lui un tempo.

L'impresa di Merlo sarà durissima domani. Egli vale almeno quanto Frigerio e Milani ma la gara di Bra è la terza ed ultima del campionato; attualmente la classifica è la seguente: Milani punti 32; Frigerio e Galliati 27; Merlo 16; Bassuo e Vittone 11. A Milano Merlo si costretto al ritiro da un banale incidente, invece a Ferrara si piazzò secondo. I punti vengono così assegnati: 17 al 1°; 13 al 2°; 9 al 3°; 6 al 4°; 3 al 5°; 1 al 6°; inoltre vengono dati un punto ad ogni concorrente partito e due punti a ciascun arrivato in tempo massimo. Fate tutte le combinazioni possibili e vedrete che l'impresa è davvero difficile per Merlo. Comunque egli vale a vincere se non lo «maglia tricolore» almeno la corsa di Bra. Sarebbe già una grande soddisfazione perchè è noto l'altissimo valore di Frigerio e di Milani. Buone speranze di un degno piazzamento hanno anche Carrà e Vittone, entrambi su Carrà e di Torino, degni rappresentanti della passione motociclistica. Sarà indubbiamente una grande lotta.

Altrettanto può dirsi per la corsa delle motoleggere; sono ufficialmente iscritte ad esse le marche Mondial, Morini, M. V. coi loro migliori piloti. Il percorso è di quelli che equilibrano le forze, rendendo più incerta e più avvincente la contesa. Ecco le formazioni: Mondial: Ubbiali, Baldini, Luigi Alberti; Morini: Bandoni, Biasini e Zanzi; M.V.: Bertoni, Poggi, Remondi e Guglielminetti.

Corre voce che a Bra saranno presenti anche il campione assoluto del mondo Masetti, Nello Pagani e Gianni Leoni. Vengono in veste di spettatori? Oppure vedremo Gianni Leoni in gara nelle motoleggere e «Masetti-Pagani» in sidecars? E' un «tandem» di cui già si è parlato in altre occasioni, sarebbe una clamorosa attrazione. La risposta alla suggestiva domanda la daremo le prove ufficiali che si svolgono oggi dalle 17 alle 19.

d. s.

Il torinese Merlo

Corradi (a destra) nuovo tarzino della Juventus, è giunto stamane a Torino. Eccolo insieme a Carbi

Numeri di gara e piloti

Le partenze ai 1° corridore (n. 3 Bordoni) verrà data alle ore 15; gli altri concorrenti prenderanno il «via» a due minuti primi di distanza l'uno dall'altro. Non si terrà conto degli assenti.

CATEGORIA INTERNAZIONALE SPORT

Classe fino a cc. 750

2. Bordoni (Dagrade);
4. Della Bella (Degrade);
6. Fiorio (A.L.F.);
8. Dalmonte (N.D. 750);
10. X (I.R. 750);
12. Schnell (N.D.);
14. Leonardi Sesto (Siluer 750);
16. Gerbaldi (Fiat Bianca);
18. Luisi (Degrade);
20. Gilardi (N.D. 750);
22. Calluzo (Fairlarca);
24. Delpech (Simca 5), Francia;
26. Avalle (Moretti 750);
28. Pacetti (Biela 750);
30. Gignoux (Dyna Panhard), Francia;
32. Brala (N.D. 750);
34. Marsino (Dyna Panhard), Francia;
36. Malmaisre (Dyna Panhard), Francia.

Classe fino cc. 751 a cc. 1100

40. Pelzini (T.M. 1100);
42. Capelli (Osca 1100);
44. Righinoni (Stanguellini);
46. Brunoldi Marian (Fiat Marino);
48. Ferraro (Fiat 1100);
50. Macchiaraldo (Osca);
52. Festa Della Chiesa (Fiat Marino);
54. Barbone (Stanguellini).

Classe oltre cc. 1100

56. Sello Zopponi (Fiat 1400);
58. Scuderia Marzotto (Ferrari 4500);
60. Cavalieri (Ferrari 4500);
62. Duroy (M.G. 1250), Svizzera;
64. Pintal (Osca 1450);
66. Yvone Bisson (Ferrari 4500), Fr.
68. Cordero (X);
70. Scuderia Marzotto (Alfa Romeo 3000);
72. Gendrache (Citroen 1867), Francia;
74. Ricou (Citroen 1710), Francia;
76. Luchino Pagani (Aprilia);
78. Descollonges (Jaguar 3500) Francia;
80. Vicentini (B.M.W. 2000);
82. Feyen Leon (Talbot 4500), Francia;
84. Fiasco (Alfa Romeo 1500);
86. Bimbeshi (Jaguar 3500);
88. Palmer (Ferrari 4500);
90. Romano (Ferrari 4500);
92. Scuderia Marzotto (Ferrari 4100);
94. Cottin (M.G. 1250), Svizzera;
96. Tocchio Charles R. (M.G. 1250), Sv.;
98. Fontanesi (Citroen 1911), Francia;
100. Crei (M.G. 1250), Svizzera;
102. Rossetti (M.G. 1250), Svizzera;
104. Ballivet (Citroen 1867), Francia;
106. Magnoli (Ferrari 3000);
108. Franco Antonini (Siata 1100).

CATEGORIA CORSA
SENZA LIMITE DI CILINDRATA

110. Bodin (X), Germania;
112. Valenzano (Dyna P. Abarth);
114. X (Cooper), U.S.A.;
116. Mylonadis (Cooper), Grecia;
118. Philip Scholl (Cooper), U.S.A.;
120. Lesion Lee (J.B.S. Gran Bretagna);
122. Kwaaman (Scarabeo), Germania;
124. Dewey (Cooper), Belgio;
126. Mierial (Monopoliese);
128. Brazza (Brazza);
130. Wharton Ken (B.R.A. 2000), Gr. Br.;
132. Cornes (Ferrari 3000);
134. Carlo Pani (Cisitalia 1100), U.S.A.;
136. Harry Shell (Cooper 1100), U.S.A.;
138. X (Cisitalia);
140. Scuderia Marzotto (Ferrari);
142. Bianchetti (Ferrari 3000);
144. Carini (Osca 1400);
146. Melb (Cisitalia);
148. Aldo Bianchi (Cisitalia);
150. Principe Igor (Cooper 1100), USA;
152. Hans Stuck (A.F.M.), America;
154. Dusterwyn (Alfa Romeo 4400), Fr.;
156. De Graffenried (Maserati 1500), Fr.;
158. Volonterio (Bugatti 2587), Belgio;
160. X (Fiat 1500);
170. Ludwig Fischer (A.F.M.), Germania;
172. Gendri (Maserati 1500).

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

NUOVA

TORINO - Anno V - N. 172
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
21 - 22 Luglio 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

Victor Hugo e Juliette Drouet

Rappresentante del popolo

XVI — Da quando sua moglie Adele Foucher lo tradiva con il critico Sainte-Beuve, Victor Hugo è diventato l'amante della bella attrice Juliette Drouet che per lui rinuncia alla sua vita libera e brillante e gli dedicherà un umile e toccante amore. Il loro idillio durò da sedici anni quando, il 5 luglio 1843, Victor Hugo viene sorpreso in flagrante delitto di adulterio con la signora Biard, nata Léonie d'Aunet. Enorme scandalo. Adele Hugo e Juliette Drouet (che credo trattarsi d'una banale e passeggera avventura) perdonano.

Febbraio 1848. Rivoluzione. Caduta della monarchia. Abolizione della Camera dei pari. Il 5 giugno 1848 Victor Hugo è eletto deputato all'Assemblea costituente. Qualche giorno dopo scoppiano le terribili sommosse operaie di giugno che il generale Cavaignac soffocherà nel sangue. Il 25 Hugo apprende che gli insorti hanno incendiato la sua casa nella piazza reale. Per tre giorni, tenterà invano di avvicinarsi per avere notizia dei suoi. Finalmente trova sua moglie e i suoi figli presso un vicino artigiano dal quale si erano rifugiati. La signora Hugo decide di abbandonare il quartiere dove ci si scanna a proprio piacimento.

Dopo un breve soggiorno al n. 6 di via d'Isly, gli Hugo vanno ad abitare al n. 37 (oggi 41) di via La Tour d'Auvergne, a Montmartre, una antica casa del XVIII secolo, circondata da un giardino. Juliette Drouet, invece, lasciata via Saint-Anastase, abita al n. 39 del Rodier (oggi via Agent Bailly). Nel muro del suo giardino, Hugo non ha che da spingere una piccola porta per trovarsi a due passi dell'alloggio della sua amante. E la signora Biard, ora separata di fatto dal marito, va ad abitare al n. 32 di via Lafarrière. Così il «pascià» Hugo ha «tutte le sue donne» riunite nello stesso angolo di Parigi

Il 10 dicembre 1848, il principe Luigi Napoleone Bonaparte, nipote di Napoleone I, viene eletto presidente della Repubblica. Per odio contro Cavaignac, che ha mitragliato il popolo, Hugo ha fatto propaganda per il principe. Il 26 dicembre il principe-presidente offre all'Eliseo un grande pranzo politico. Il rappresentante Victor Hugo è fra gli invitati. Dopo il pranzo, il principe-presidente intavola una lunga conversazione particolare col poeta. «Mi domandò che cosa ne pensavo del momento — scrisse poi Hugo —. Io fui riservato. Gli dissi che le cose si mettevano bene. Che il compito era grande ma grande; che bisognava rassicurare la borghesia e soddisfare il popolo, dare agli uni la calma, agli altri il lavoro, la vita a tutti; che bisognava compiacere la pace con la grandezza delle arti, delle lettere e delle scienze...». Guardando il poeta con occhio offuscato che lo fa rassomigliare a un pappagallo ammalato, Bonaparte «fa lo stupido», giustificando l'opinione di Emile de Girardin che diceva: «Uomo debole e incapace, noi ne faremo quel che vorremo», e quella di Thiers, che affermava: «E' un cretino, lo dirigeremo!».

Hugo si vede già ministro. Nel maggio 1849, dopo le elezioni generali che lo ricondussero all'Assemblea (divenuta, da costituente, legislativa), il poeta può leggere in certi giornali: «Tutto ci fa credere che Victor Hugo diventerà capo del nuovo governo». Ma egli non sarà chiamato in consultazione all'Eliseo! Il principe ha giudicato il poeta come uno spirito nobile, puro e generoso. Il Bonaparte non saprebbe che farsene di gente onesta attorno a lui! E si vendica in anticipo dell'opposizione che Hugo farà, ne è certo, ai suoi progetti. Nel giugno 1851, egli sopprime il giornale di Victor Hugo: «L'Evénement», e fa chiudere in prigione, per insignificanti reati di stampa, i due figli del poeta: Charles e François.

Segue: *Un pacchetto di lettere*

L'assassinio di Re Abdullah

Re Abdullah di Giordania, uno dei più grandi sovrani e delle più notevoli personalità del Medio Oriente, è stato ieri assassinato a Gerusalemme. Egli è caduto sotto il piombo di un fanatico palestinese sulla porta della grande Moschea di Omar ove si apprestava a entrare per le preghiere di rito. La morte è stata fulminea. L'omicida, un arabo, cadde a sua volta colpito a morte dalle guardie del re.

L'ex-Kronprinz

L'ex principe ereditario di Prussia, qui fotografato con la moglie principessa Cecilia all'epoca della prima guerra mondiale, è morto a Hechingen, a 69 anni.

"L'amore è bello,,

Vera Ellen è giunta a Londra, dagli Stati Uniti per interpretare il nuovo film «L'amore è bello». (Publ.)

LA STAGIONE BALNEARE SULLA COSTA AZZURRA

I francesi prediligono la spiaggia di Juan-les-Pins

Nostro servizio particolare

JUAN-LES-PINS, luglio.

La stagione è cominciata con un mese d'anticipo, quest'anno, e Juan è promette di essere eccezionale. Non è che il tempo la favorisca. Come sulla Riviera italiana, dopo una calda fine di giugno si è avuta una serie di giornate ventose e piovose, punto adatte alla vita balneare. Ma la clientela di questa o quella spiaggia, di questo o quel club, di questo o quel ristorante non bada a queste piccole contrarietà. Essa è venuta per restare, e resta.

Juan è particolare e resiste alle stagioni sfavorevoli. La sabbia dorata e finissima delle sue tre spiagge si asciuga rapidamente al primo soffio dei mistral, i passatempi sono vari e infiniti; i dintorni poetici e attraenti. Non si annoia nessuno, qui, e la spiaggia che fu «inventata» da un americano geniale è oggi la prediletta dei francesi. Perciò la clientela di Juan-les-Pins è essenzialmente francese, as si fa eccezione per gli ospiti del *Provençal*, il palace degli orientali e degli anglosassoni.

Tutti gli sport sono qui praticati, dalla bicicletta al pédalo, dall'acquaplano alla caccia sottomarina. E' grandioso il servizio di salvataggio, che non ha avuto finora che rarissime delusioni. La sabbia dorata e finissima delle sue tre spiagge si asciuga rapidamente al primo soffio dei mistral, i passatempi sono vari e infiniti; i dintorni poetici e attraenti. Non si annoia nessuno, qui, e la spiaggia che fu «inventata» da un americano geniale è oggi la prediletta dei francesi. Perciò la clientela di Juan-les-Pins è essenzialmente francese, as si fa eccezione per gli ospiti del *Provençal*, il palace degli orientali e degli anglosassoni.

Tutti gli sport sono qui praticati, dalla bicicletta al pédalo, dall'acquaplano alla caccia sottomarina. E' grandioso il servizio di salvataggio, che non ha avuto finora che rarissime delusioni. La sabbia dorata e finissima delle sue tre spiagge si asciuga rapidamente al primo soffio dei mistral, i passatempi sono vari e infiniti; i dintorni poetici e attraenti. Non si annoia nessuno, qui, e la spiaggia che fu «inventata» da un americano geniale è oggi la prediletta dei francesi. Perciò la clientela di Juan-les-Pins è essenzialmente francese, as si fa eccezione per gli ospiti del *Provençal*, il palace degli orientali e degli anglosassoni.

Tutti gli sport sono qui praticati, dalla bicicletta al pédalo, dall'acquaplano alla caccia sottomarina. E' grandioso il servizio di salvataggio, che non ha avuto finora che rarissime delusioni. La sabbia dorata e finissima delle sue tre spiagge si asciuga rapidamente al primo soffio dei mistral, i passatempi sono vari e infiniti; i dintorni poetici e attraenti. Non si annoia nessuno, qui, e la spiaggia che fu «inventata» da un americano geniale è oggi la prediletta dei francesi. Perciò la clientela di Juan-les-Pins è essenzialmente francese, as si fa eccezione per gli ospiti del *Provençal*, il palace degli orientali e degli anglosassoni.

Tutti gli sport sono qui praticati, dalla bicicletta al pédalo, dall'acquaplano alla caccia sottomarina. E' grandioso il servizio di salvataggio, che non ha avuto finora che rarissime delusioni. La sabbia dorata e finissima delle sue tre spiagge si asciuga rapidamente al primo soffio dei mistral, i passatempi sono vari e infiniti; i dintorni poetici e attraenti. Non si annoia nessuno, qui, e la spiaggia che fu «inventata» da un americano geniale è oggi la prediletta dei francesi. Perciò la clientela di Juan-les-Pins è essenzialmente francese, as si fa eccezione per gli ospiti del *Provençal*, il palace degli orientali e degli anglosassoni.

L'affollatissima spiaggia di Juan-les-Pins che quest'estate sembra battere tutti i records degli anni passati per l'afflusso di turisti.